ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VI - Num. 243
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40.043 al 40.060

NUOVA STAMPA SERA

MARTEDÌ MERCOLEDÌ
14-15 Ottobre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci [illegible] L. 150 - [illegible] L. 200 - Necrol. L. 180 (Str. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 20% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1260): Italia anno L. [illegible], semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IN VISTA DELLA NUOVA LEGGE ELETTORALE

Incontro a tre stamane tra Saragat, Villabruna e Reale

Verso una "piccola intesa,, dei partiti minori? - La seduta di stamane al Consiglio dei ministri: 572 decreti di espropriazione per complessivi 57 mila ettari di terre

Roma, martedì sera.

A Palazzo Wedekind si sono incontrati stamane i segretari dei tre partiti minori, Saragat, Villabruna e Reale, che hanno compiuto un attento esame della situazione, anche in vista della costituzione di quella cosiddetta «piccola intesa», cioè un'alleanza tra i partiti minori, per trattare con maggior successo con la D.C. in ordine all'accordo politico ed elettorale.

Contrariamente a tutte le previsioni, il Consiglio dei Ministri, riunitosi dopo le 9 al Viminale, ha iniziato i propri lavori trattando questioni di carattere tecnico-politico: su proposta del ministro Fanfani ha approvato, in attuazione della legge stralcio, 572 decreti di espropri di terre per una superficie complessiva di 57.455 ettari in Puglia, Lucania, Maremma e nel Delta Padano.

Il Consiglio ha poi preso atto delle dimissioni da commissario dell'Opera Nazionale Combattenti, del dott. Mira, esprimendo parere favorevole alla sua sostituzione con l'avvocato Oddo Marinelli.

Quanto al dibattito governativo sulla legge elettorale si sa che il ministro Scelba ha predisposto alcuni emendamenti alla legge del 1948.

Il primo emendamento riguarda l'art. 1, nel quale il principio della distribuzione proporzionale dei seggi verrà integrato con l'ipotesi del raggiungimento del 50,01 per cento da parte di un gruppo di partiti collegati e la conseguente attribuzione dei due terzi alla maggioranza e di un terzo alla minoranza.

L'art. 18, che secondo la vecchia legge prevede la dichiarazione di collegamento ai soli fini della utilizzazione dei resti, dovrebbe essere integrato con le modalità relative ai collegamenti tra le liste, al fine di concorrere al premio di maggioranza.

L'art. 59 prevede nuove attribuzioni all'Ufficio Nazionale Elettorale presso la Corte di Cassazione che deve stabilire, in base ai voti raggiunti da ciascun raggruppamento, se esistono le condizioni per attribuire i seggi secondo il sistema proporzionale (se nessun raggruppamento otterrà la maggioranza assoluta), o in base al premio di maggioranza. In tal caso l'Ufficio Nazionale Elettorale provvede anche alla determinazione del quoziente nazionale e dichiara quali liste concorrano ai due terzi dei seggi e quali al terzo restante. L'Ufficio Nazionale procede quindi all'attribuzione dei resti in sede circoscrizionale, in proporzione ai voti conseguiti nazionalmente da ogni singola lista.

Altri emendamenti riguardano l'art. 93, che limita attualmente a cinque anni dall'entrata in vigore della Costituzione l'ineleggibilità di alcune categorie di ex-fascisti, ed il funzionamento del Collegio nazionale che avrebbe vigore soltanto nel caso che nessuno dei raggruppamenti raggiunga la maggioranza assoluta dei voti.

Per quanto il Consiglio dei Ministri non abbia ancora preso le sue decisioni, si ritiene per certo che venga dato l'incarico all'on. De Gasperi di presentare la legge in Parlamento quando lo riterrà più opportuno. Il Presidente del Consiglio ha perciò un largo margine per le trattative che avrà nei prossimi giorni con gli esponenti dei quattro partiti. La legge, dopo questi contatti, verrà perfezionata in modo che, quando essa giungerà in Parlamento, l'accordo fra i partiti dovrebbe essere un fatto compiuto.

Nel pomeriggio di oggi ha inizio a Montecitorio il dibattito sul bilancio degli Esteri, che si concluderà con un discorso dell'on. De Gasperi sulla situazione internazionale. Si ritiene che nel colloquio da lui avuto ieri sera a Palazzo Chigi con l'ambasciatore di Gran Bretagna, De Gasperi abbia messo al corrente Mallet sulle linee sostanziali del suo discorso, come ebbe a fare di recente lo stesso ministro Eden con il nostro ambasciatore Brosio.

Sono già iscritti a parlare una trentina di deputati, ma l'attesa maggiore è per il discorso che pronuncierà Nenni, il quale dovrà chiarire il suo pensiero circa la possibilità di concludere un patto di non aggressione con l'Unione Sovietica.

Intanto il leader socialista sembra voler ripiegare in qualche modo dalla tesi intransigente, per un completo capovolgimento della politica estera, a quella di un generico miglioramento delle relazioni con l'Est. Questo più moderato atteggiamento di Nenni sarebbe anche dovuto ai suggerimenti per una maggiore autonomia del P.S.I. che si fanno particolarmente insistenti nell'interno dello stesso partito.

La battaglia d'autunno, preannunziata dall'opposizione, si sviluppa con l'occupazione delle terre in numerose province dell'Italia centro-meridionale.

La sentenza all'alba

Dodici condanne per i fatti di Cerignola

FOGGIA, martedì sera.

Al processo per i fatti di Cerignola, la Corte di Assise, ritiratasi ieri sera alle 21, in Camera di consiglio, ne è uscita alle ore 5 di stamane dichiarando Catalano Antonio, Cirulli Vincenzo, Galasso Michele, Larotonda Giuseppe, Paradiso Raffaele, Baldassarre Ripalta, Prezioso Domenico, Romano Giuseppe, Specchio Mattea, Petruzzelli Addolorata, Rubes Michele e Volte Maria, colpevoli del delitto di violenza e minaccia a pubblico ufficiale nonchè di contravvenzione di adunata sediziosa e li ha condannati, con la concessione delle attenuanti generiche, alla pena di anni 1 di reclusione e mesi 1 di arresto ciascuno, oltre alle spese processuali. Tutti gli altri imputati sono stati assolti per insufficienza di prove. Il Catalano Antonio è stato assolto anche dall'imputazione di ferimento dell'agente Donatiello Iginio per difetto di querela.

40 centimetri di neve sull'Appennino modenese

Modena, martedì sera.

Abbondanti nevicate sono cadute su tutto l'alto Appennino Modenese. A Sestola, Pian del Falco e Ospitale una violenta bufera ha imperversato per tutta la scorsa notte e per tutta la mattinata. Le cime più alte sono state coperte da circa 40 cm. di neve e la temperatura è discesa fino a quattro gradi sotto zero.

Le fanterie alleate all'attacco in Corea

TOKIO, martedì sera.

Reparti di fanteria delle Nazioni Unite hanno sferrato un forte attacco sul fronte centrale coreano nelle prime ore di stamattina. Appoggiati dall'artiglieria e da carri armati, i fanti si sono concentrati in un punto situato 27 chilometri ad oriente della collina del «Cavallo Bianco», scena dei recenti aspri combattimenti fra comunisti e sud-coreani.

Una notizia giunta posteriormente rivela che si tratta del più forte attacco lanciato dalle Nazioni Unite dopo le scorse sane.

La zona attaccata dalle forze delle Nazioni Unite rientra nel cosiddetto «triangolo di ferro» comunista, avente per vertice Pyongyang e la base da Kumhwa a Chorwon.

La «sedia» attende i coniugi Rosenberg

La Corte Suprema ha respinto il ricorso delle due spie atomiche

Le spie atomiche, coniugi Ethel e Julius Rosenberg, condannate alla sedia elettrica

Nostro servizio particolare

Washington, martedì sera.

Soltanto Truman può salvare ancora dalla morte le spie atomiche Ethel e Julius Rosenberg, il cui ricorso è stato respinto dalla Corte Suprema americana. Il Presidente ha per la Costituzione il diritto di grazia, e potrebbe quindi commutare la pena capitale in quella del carcere. Non è probabile, tuttavia, che i coniugi Rosenberg vengano graziati; i giudici della Corte ne hanno respinto il ricorso con la quasi unanimità, e cioè con otto voti contro uno. La deliberazione della massima magistratura americana è significativa, in quanto è la prima volta che una spia viene condannata a morte negli Stati Uniti in tempo di pace, e in quanto negli annali dello spionaggio americano non si trovano precedenti alla duplice condanna di due coniugi.

D'altra parte è difficile anche trovare dei precedenti a una catena spionistica dell'importanza e della gravità di cui i Rosenberg facevano parte. La loro organizzazione ha lavorato per vari anni, consegnando a funzionari sovietici notizie riservate sulla materia più segreta dell'attrezzatura bellica americana, le armi atomiche. Essi erano in collegamento da una parte con i diplomatici russi Gousenko e Yakovlev (i quali organizzavano lo spionaggio atomico rispettivamente a Ottawa e New York), e dall'altra con tutte le spie più celebri scoperte in questo dopoguerra: gli scienziati Allan Nunn May e Klaus Fuchs, i tecnici Harry Gold, David Greenglass e Morton Sobell, tutti arrestati e condannati. E' stato David Greenglass, fratello di Ethel Rosenberg, a introdurre i due coniugi nei segreti di Los Alamos, ed è stato ancora il Greenglass a perderli, con una piena confessione che gli ha valso le circostanze attenuanti.

Perchè, mentre tutte le altre spie atomiche se la sono cavata con condanne relativamente miti (14 anni a Fuchs, 10 a Nunn May, 15 a Greenglass, 30 a Morton), soltanto i Rosenberg siliraranno con ogni probabilità sulla sedia elettrica, e fin dal giudizio di prima istanza, il 5 aprile 1951, si sono visti infliggere la pena capitale? Il giudice Kaufman lo ha detto, leggendo la sentenza oltre un anno e mezzo fa: per la gravità del loro reato, e per la fredda determinazione e la abilità con cui avevano organizzato il loro tradimento. Quantunque una parte del processo si sia svolta a porte chiuse, e il giudice Kaufman abbia allontanato pubblico e stampa dall'aula durante le deposizioni che riguardavano da vicino i segreti militari, è stato assodato infatti che i Rosenberg avevano fatto pervenire ai russi, un mese appena dopo Hiroshima, la descrizione integrale della bomba A che era stata lanciata sul Giappone.

Il dramma ebbe inizio nel novembre del '44, quando la signora Ethel Rosenberg accostò il fratello, occupato presso gli impianti atomici di Los Alamos, e gli chiese di fornire a lei e a suo marito tutte le informazioni, che gli fosse possibile raccogliere sulle armi ad energia nucleare. Il Greenglass, dopo breve esitazione, accettò, tenendo conto che la guerra si svolgeva ormai ulteriormente per gli Alleati e che la Russia era legata agli Stati Uniti dai vincoli della guerra comune contro Hitler. Entro poche settimane dal loro accordo, il Greenglass consegnò alla sorella una pianta completa degli stabilimenti, assieme ai nomi autentici e convenzionali di tutti gli scienziati addetti al segretissimo lavoro; quindi diede anche le prime informazioni sulla Bomba A. Giunti a questo punto, il Greenglass fu messo in rapporto direttamente con un'altra spia individuata ed arrestata, Harry Gold: due mezze etichette di una scatola di carne congelata servivano da segno di riconoscimento.

Nel settembre del '45 ai Rosenberg riuscì finalmente il grande colpo: si fecero dare dal fratello-cognato dodici fogli, in cui erano riassunti tutti i dati che il Greenglass aveva potuto procurarsi sulla bomba gettata sul Giappone. Essi sono comparsi al processo nell'atto d'accusa, ma non sono stati divulgati; pare tuttavia, a parere degli esperti, che quelle annotazioni fossero sufficienti per consentire ai russi di superare i problemi più difficili posti dalla fabbricazione della bomba atomica. Fu anche l'ultimo colpo; pochi mesi dopo il Greenglass venne congedato e per quasi cinque anni visse in piena tranquillità. Fu arrestato nel febbraio del '50, mentre a cura dei Rosenberg, con cinquemila dollari e un passaporto falso, si accingeva ad abbandonare clandestinamente gli Stati Uniti; appena preso, rese agli agenti del F.B.I. una confessione ampia e circostanziata, che permise di incriminare immediatamente i Rosenberg.

Di essi, al processo, fu il più spietato accusatore, dal tutto dimenticando i legami di parentela, e l'esistenza dei due piccoli Rosenberg, le vittime più innocenti e gravemente colpite da questa tragedia.

Mosca respinge la protesta per il richiamo di Kennan

Le accuse della nota americana definite prive di ogni fondamento - Giornata importante al Congresso comunista del Cremlino: si elegge il Comitato che sostituisce il Politburò

Mosca, martedì sera.

Il Governo sovietico ha inviato una nota agli Stati Uniti con la quale respinge la protesta americana dell'8 ottobre definendola «un inutile tentativo per giustificare le false ed ostili dichiarazioni sull'Unione Sovietica fatte dall'ex-ambasciatore degli Stati Uniti nell'URSS, Kennan».

La nota russa, pubblicata stamane dalla Tass, riconferma la richiesta russa di richiamo di Kennan e dice che le asserzioni contenute nella nota americana, concernenti la vita dei diplomatici stranieri a Mosca, sono «in palente contraddizione con la realtà e mancano di ogni fondamento».

La protesta americana dell'8 ottobre asseriva che George Kennan aveva ragione nel criticare le restrizioni imposte sugli americani a Mosca e nel dichiarare che le condizioni degli americani a Mosca non erano molto migliori di quelle che si riscontravano a Berlino quando gli americani vennero internati in seguito all'entrata in guerra del Terzo Reich.

A Washington, un portavoce del Dipartimento di Stato ha confermato stamani che è stata ricevuta nella capitale americana la nota dell'URSS relativa all'«affare» Kennan, ma ha aggiunto che il documento è attualmente oggetto di studio e che, pertanto, ogni commento è prematuro.

L'incidente Kennan non potrà avere, comunque, se non degli strascichi polemici, senza mutare sostanzialmente i rapporti russo-americani. Tutti i circoli diplomatici accentrano invece la loro attenzione sulle decisioni che verranno prese oggi al Congresso del partito comunista (b.) dell'U.R.S.S. Entro questa sera verrà eletto il Comitato Centrale, che deve sostituire il Politburò, e si vedrà pertanto quali dei leaders sovietici godono il maggior favore di Stalin.

Non si attendono però grandi novità. Ieri il Congresso ha eletto un Comitato di undici membri con l'incarico di rielaborare il programma del partito, e in esso sono state incluse tutte le personalità sinora giudicate di primo piano. Alla sua testa si trova il primo ministro Stalin; i dieci membri sono: Laurenti Beria, Lazar Kaganovich, Georgi Malenkov, Vyacheslav Molotof (tutti membri dell'attuale Politburò), Otto Kushinen, Pietr Pospyelov, Rumyantsev, Maxim Saburov, Pavel Yudin e Chesnokov.

Il programma del 1919 viene così riformato per la prima volta: esso, approvato nei giorni immediatamente successivi alla Rivoluzione, era stato sino ad oggi la base di quanto fu fatto dal partito, sebbene le condizioni interne dell'URSS fossero considerevolmente mutate. L'adozione del nuovo programma era stata proposta dal precedente Congresso tenutosi nel 1939, ed anche allora Stalin era stato nominato capo del comitato di rielaborazione, ma tale rielaborazione non ebbe mai luogo, presumibilmente a causa della guerra.

L'assemblea dell'O.N.U. aperta oggi a New York

NEW YORK, martedì sera.

Oggi si inaugura la VII sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Il programma della sessione odierna è dedicato essenzialmente a cerimonie di carattere protocollare: dopo un minuto di silenzio, preghiera e meditazione, vi sarà il discorso del sindaco di New York, Impellitteri; poi il discorso del Capo della delegazione statunitense Warren Austin; poi quello di Lie.

I lavori politici avranno inizio con la nomina dei Comitato per le credenziali, e soprattutto con l'elezione del nuovo presidente, per cui occidentali e sovietici presenteranno candidati diversi. Non si esclude che l'Unione Sovietica chieda già oggi stesso l'espulsione della delegazione della Cina nazionalista e la sua sostituzione con la rappresentanza di Pechino.

Aumentano ad Alessandria il pane e il latte

Alessandria, martedì sera.

Il comitato prezzi di Alessandria ha deliberato di aumentare da giovedì prossimo il prezzo del pane confezionato con farina tipo 0 di qualsiasi forma da L. 114 a L. 120. Rimane libero il prezzo dei grissini e del pane condito. Parimenti è stato aumentato il prezzo del latte pastorizzato da L. 73 a L. 80 al litro.

Nel «paese del terrore»

Pastore assassinato con tre fucilate a Orgosolo

Cagliari, martedì sera.

Un altro omicidio è stato registrato ieri a Orgosolo: il «paese del terrore». vittima il pastore Antonio Francesco Manca, di 48 anni, nativo di Oliena, e trasferitosi a Orgosolo molti anni or sono.

Sposato a tale Teresa Succu, alla quale era stato ucciso il padre, Elia, nel lontano 1923, il Manca è ora caduto vittima di quello stesso banditismo che continua a prosperare nella zona. Il cadavere del Manca è stato rinvenuto da alcuni pastori a mano di [illegible] di strada dal paese, nei pressi della chiesetta campestre di San Marco.

Dalle prime indagini risulta che il pastore è stato colpito da tre moschettate mentre, sull'imbrunire, stava ritornando in paese con il gregge. L'assassinato era ottimo padre di famiglia e onesto lavoratore e quindi rimangono inspiegabili i motivi per cui i banditi l'abbiano ucciso.

Si pensa tuttavia che, nel corso dei frequenti spostamenti da un luogo all'altro per far pascolare il suo gregge, il Manca possa essere venuto a conoscenza di qualche notizia compromettente i banditi e questi abbiano, in conseguenza, decretato la sua morte.

Le Borse oggi

A TORINO

	13	14		13	14
Ren.02	67 —	67 —	Marti	1597	1608
Red.3½	68 90	68 40	Tor.M.	89 —	90 —
s.f.e	68 80	68 50	Italgas	1135	1131
Red.3¼	77 30	77 50	Sip	1323	1322
s.f.e	77 30	77 80	Terni	263 50	266 —
Ren.5%	[illegible]	[illegible]	P.O.K.	300 —	305 —
s.f.e	[illegible]	[illegible]	Unes	520 —	525 —
Red.5%	[illegible]	95 60	Sisi	3000	2990
s.f.e	95 80	95 70	Bess	2425	2390
Red.3½	75 10	75 05	Viscosa	2875	2860
s.ser	74 40	74 40	Marelli	730 —	735 —
s.f.e	75 20	75 15	Fiat	547 —	553 —
s.ser	74 55	74 55	Savigl.	—	—
Red.5%	99 40	99 35	Nebiolo	12 50	12 75
s.f.e	99 50	95 45	Incet	136 —	138 —
Bn.59	99 15	99 25	Mont.	795 —	795 —
» 60	99 20	99 05	Pirell.	650 —	647 —
» 61	99 80	99 40	Ilva	364 —	359 —
Fer.5%	68 —	68 —	Arnold	173 —	190 —
Bur.5%	86 25	87 90	Fincom	1705	1640
[illegible]	100 —	100 —	Chatill.	2500	2450
[illegible]	98 25	98 25	Cir	1910	1905
[illegible]	95 40	95 80	[illegible]	795 —	805 —
[illegible]	224 —	225 —	[illegible]	173 50	173 —
[illegible]	93 25	93 25	[illegible]	73 75	73 50
[illegible]	91 25	91 25	M.prel	2700	2672
[illegible]	89 80	89 80	Montec	1129	1132
[illegible]	89 80	89 80	Ansald.	1120	1120
S.Paolo	91 —	91 —	Unione	45 50	45 50
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	4320	4290
» 3,5%	95 —	95 —	Burgo	7340	7320
[illegible]	93 —	95 —	[illegible]	19.000	19.000
[illegible]	27 —	27 —	[illegible]	1040	1040
[illegible]	27 —	27 —	N.A.I.	13.550	13.550
[illegible]	27 —	27 —	[illegible]	80 —	81 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3120	3150
» 6%	96 —	96 —	[illegible]	1065	1065
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Sade	1063	1061
» 6%	[illegible]	[illegible]	Ferrer	325 —	325 —
[illegible]	100 40	101 40	Siam	350 —	350 —
[illegible]	97 —	[illegible]	West.	140 —	140 —
[illegible]	100 50	101 —	[illegible]	505 —	505 —
[illegible]	100 50	[illegible]	Gilard.	310 —	310 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Pirelli	1280	1273
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Safte	1195	1197
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lig.gas	2175	2175
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Talco	14.750	14.750
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	13.325	13.325
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	695 —	690 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	308 50	303 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Lanca	3315	3310
[illegible]	97 —	97 25	Amiata	3300	3239
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3910	3940
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Florio	19 —	19 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7185	7090
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14.800	14.400
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4380	4300
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	300 —	303 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]			

Apertura incerta, per quanto interessata da una lieve tendenza sostenuta. Nel corso della seduta il motivo centrale risulta rappresentato dal contegno delle Fiat e delle Italgas, entrambe oggetto di un vivace intervento di compere, che determina la chiusura ai massimi con netto vantaggio dai prezzi di ieri.

Sui rimanenti settori attività piuttosto stagnante: gli elettrici sono assorbiti agevolmente, Montepomi e cartari sono [illegible] assorbiti, mentre Acque Potabili e Schiapparelli risultano ancora in denaro. Molto ben tenute le Montecatini sui massimi di ieri.

Listino in genere stazionario, improntato a un facile equilibrio di corsi, fatta eccezione per le offerte, prevalenti sui tessili che costringono i titoli del settore a chiudere cedenti.

Titoli di Stato invariati.

Dopoborsa nel complesso resistente.

Diritti Italgas a pagamento 1,07.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 7625-7725; marengo 5925-6075; sterlina unit. 1800-1810; dollaro carta 638-640; franco svizzero 148,75-149,75; franco francese 156-158; oro fino 780-790; argento 18,50-19.

A MILANO

Il mercato è apparso anche stamattina sostenuto da quattro validi pilastri, ossia Generali, Fiat, Caltini e Pirelli, titoli primari sui quali si è sviluppato un lavoro a largo raggio e a prezzi crescenti.

Altre voci in ottima vista sono la Centrale e il Gas Torino, che raccolgono i suffragi di un denaro attivo e pronto. Nel comparto elettrico si distinguono per fermezza le Saso e la Sme.

Il rimanente del listino oscilla di poco e sembra piuttosto riflessivo, data la prossimità dei riporti e il desiderio di realizzare i benefici conseguiti.

Riflessivo tutto il comparto tessile.

Qualche offerta diffusa nel settore dei redditi fissi.

Dollaro USA [illegible]; dollaro canadese [illegible].

Ecco i prezzi: Generali [illegible]; Fibre [illegible]; Viscosa 1870; Finsider [illegible]; Montecatini 1130; Ansaldo [illegible]; Centrale [illegible]; Fiat [illegible]; Nebiolo 12; Edison [illegible]; Sip 1318; Terni [illegible]; Unes [illegible]; Sisi [illegible]; Romana Zuccheri [illegible]; Acio [illegible]; Safta 1197; Italgas [illegible]; Rumianca [illegible]; Burgo [illegible]; Italcementi [illegible]; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. [illegible].

Il col. Rashad Mehanna del Consiglio di Reggenza

NAGUIB DESTITUISCE UNO DEI REGGENTI

Lo stato di emergenza proclamato in Egitto?

Il Cairo, martedì sera.

Con piena sorpresa dell'opinione pubblica, questa mattina è stato ufficialmente annunziato che il Primo ministro Naguib ha allontanato dalla carica di Reggente il colonnello Rashad Mehanna, «essendo egli uscito da quello che è l'ambito delle sue mansioni».

Il Consiglio di Reggenza, creato dopo l'abdicazione di re Faruk affinchè regnasse a nome dell'infante re Ahmed Fuad II, era formato, oltre che dal colonnello Mehanna (rappresentante dell'esercito), dal principe Mohammed Abd el Moneim, cugino di Faruk, e da Bahi el Din Barakat, leader politico indipendente.

Il comunicato ufficiale relativo all'allontanamento dalla carica del colonnello Mehanna dice: «Primo obiettivo della rivoluzione attuata dall'esercito è stato di eliminare la tirannia. Esso ha rimosso il re tiranno, che non aveva rispettato i poteri del Governo ed aveva interferito nella procedura governativa. L'esercito aveva nominato quale membro della Reggenza un suo ufficiale e gli aveva chiesto di non interferire negli affari di governo.

«Con rincrescimento dobbiamo notare che il reggente colonnello Rashad Mehanna ha oltrepassato di quelli che erano i limiti della sua carica. Una prima volta egli si è messo in contatto con dei ministri, formulando richieste a-venti un contenuto di favoritismo, successivamente egli si è rivolto a funzionari del ministero degli Interni, ed infine è giunto ad emanare un ordine personale per la confisca di un giornale e per il ritiro del permesso ad un altro».

Il rigore con cui Naguib ha proceduto contro il Reggente vuol dimostrare che il nuovo regime osserva scrupolosamente la legalità e non trasforma la dittatura in tirannia; c'è il rischio, però, che susciti il malcontento dell'esercito.

Nelle prime ore di stamani si è diffusa la notizia che il generale Naguib proclamerà lo stato d'emergenza per prevenire ogni disordine.

Le figlie di Faruk attese oggi a Roma

Roma, martedì sera.

Grande agitazione, stamane negli ambienti mondani della capitale; altrettanta tra cronisti e fotoreporters. Tutti sono in attesa, infatti, delle tre figliole di Faruk, la cui partenza per stamane era data sicura, ieri, dalle notizie giunte da Capri.

Le tre principesse, Ferial, Fawzi e Ferial, secondo le stesse notizie, viaggiano con le governanti e precedono di un giorno Faruk, Narriman e il piccolo re Hamed Fuad.

Certa è la partenza avvenuta ieri nelle prime ore del mattino del motoscafo privato «Santa Maria» con a bordo cinquanta colli (una parte dell'imponente bagaglio della famiglia reale d'Egitto), sorvegliati da una persona di fiducia di Faruk, che sono stati scaricati a Sorrento.

Ieri a Capri l'ex-re e la sua famiglia hanno trascorso normalmente la giornata; sono stati visti nella caratteristica piazzetta dove si sono trattenuti lungamente ad un tavolino del bar; tutti apparivano di ottimo umore. Per stamane era annunciato un rinfresco offerto da Faruk a tutto il personale dell'albergo di Anacapri per festeggiare il primo dente del piccolo re Fuad.

L'ex-re Faruk con gli ultimi suoi due figli (in braccio alla nutrice il piccolo Fuad II).

Nessuna indiscrezione è trapelata, invece, a Capri o a Roma, sull'effettiva destinazione e sulla nuova dimora di Faruk; sembra certo che andrà ad abitare nei dintorni della capitale, anche se si esclude Albano nei Castelli Romani, come era corsa voce ieri. Dalle ultime notizie sembrerebbe che a Santa Marinella, stazione balneare tra Roma e Civitavecchia, sulla costa tirrenica, sarebbe stato prenotato un appartamento nell'elegante albergo Due Palme.

Ingaggi a Ivrea per la Legione Straniera?

L'avventura di due giovani uno dei quali fermato a Ventimiglia

IVREA, martedì sera.

Il garzone pasticcere Arcangelo Zanotti, di 23 anni, da Torre Balfredo, frazione di Ivrea, credette di toccare il cielo con un dito quando una settimana fa incontrava in un caffè cittadino uno sconosciuto che gli assicurava, commiserando le sue misere condizioni, un impiego più rimunerativo in quel di Genova. Anzi, continuava lo sconosciuto, poteva allo stesso modo aiutare anche un amico che lo Zanotti volesse favorire.

Fu così che lo Zanotti ne parlò a certo Sergio Cavagnetto, di 20 anni, che, entusiasta, si unì all'amico; i due lasciarono giovedì scorso le famiglie, diretti a Genova dove il benefattore sconosciuto aveva indicato il suo recapito. I due giovani si recarono all'incontro non senza un certo timore di essere rimasti gabbati. Invece trovarono lo sconosciuto signore che subito si mise a loro disposizione e li accompagnò al porto.

Mentre lo Zanotti ammirava lo spettacolo del mare per la prima volta apparso ai suoi occhi, lo sconosciuto svelò il genere di lavoro che proponeva: l'arruolamento nella Legione straniera. Lo Zanotti strabuzzò gli occhi, pensò alla famiglia e fu in forse; il Cavagnetto, invece, accettò subito e si avviò con lo sconosciuto.

L'avventura giunse alle orecchie della polizia che ebbe dal giovane Zanotti le indicazioni del caso; naturalmente furono informate la Questura di Genova e il posto di frontiera di Ventimiglia, pur temendo che ormai il Cavagnetto avesse già varcato il confine. Invece egli veniva fermato a Ventimiglia proprio ieri e oggi sarà accompagnato a Ivrea per essere qui interrogato. La polizia mantiene il più rigoroso silenzio sulla persona dell'«ingaggiatore» e sta svolgendo indagini per accertare se, come si suppone, altre attività del genere egli abbia svolto a Ivrea e nel Canavese.

CRONACA CITTADINA

LA TRAGICA FOLLIA DELL'ELETTRICISTA MARIO SANTIN

La paura di morire lo spinse alla strage

Aveva confidato ad un amico: "Sono condannato, non arriverò vivo al prossimo inverno,, - L'angoscia della suocera unica superstite: "Mario, perchè l'hai fatto?,,

La spaventosa strage della barriera di Milano ha destato nel popoloso rione un'impressione enorme. I Santin erano assai conosciuti, venivano considerati una famiglia modello: a molti sembrava incredibile, ancora ieri pomeriggio, che madre, figlio e padre fossero stati fulminati dalla stessa arma, maneggiata da un uomo in preda a sanguinaria follia. Sulla bocca di ognuno, conosciuta l'orribile notizia, non era che un interrogativo: perchè il laborioso, l'onesto Mario Santin ha compiuto un eccidio così spaventoso? E la risposta a questa domanda era stupefacente: l'uomo non è stato spinto al triplice delitto da alcuna ragione concreta: non gelosia, non desiderio di liberarsi della famiglia per inconfessabili motivi, non difficoltà finanziarie. Solo cupa, sanguinaria follia, scatenata dall'assurda convinzione di essere mortalmente malato e prossimo alla fine. Si può dire, anzi, ed è forse il particolare più pietoso dell'atroce vicenda, che un eccessivo, morboso amore per i congiunti lo ha spinto a sopprimerli, nel disperato terrore di lasciarli senza sufficienti mezzi di sussistenza.

Una frase, a questo proposito, è rivelatrice. Solo due mesi addietro, e si era ancora in piena estate, il Santin aveva confidato ad un amico: — Ormai sono condannato; non passerò più l'inverno...

Inutili erano stati i responsi dei medici, dai quali si era fatto visitare e che, tutti, l'avevano riscontrato perfettamente sano. Ormai lo sventurato era perseguitato da quella spaventosa ossessione, roso dal male che non esisteva.

E' tipico di questi casi lo scatenarsi improvviso della mania sanguinaria. Ancora domenica l'uomo aveva accompagnato a passeggio moglie e figlio; ed alla sera, prima di coricarsi, aveva accarezzato a lungo e baciato il piccolo Alfredo. Tutto era apparentemente normale; nel piccolo alloggio di via Cuneo 11 F, ordinato, lucido, specchiante la vita non agiata di lavoratori, ma decorosa e scevra di preoccupazioni. Invece la crisi stava per esplodere.

La tragica sequenza dei 5 colpi è stata per ora così ricostruita.

Alle 4,25, approssimativamente il Santin esplode due colpi sul piccolo Alfredo ed uno sulla moglie, fulminandoli. Un vicino ode e si alza; va alla finestra che dà sulla strada: tutto è tranquillo. Allora chiede l'ora telefonica: sono le ore 4,31.

Alle 5,30, la suocera del Santin si alza per uscire nel cortile. Mentre è fuori, ode un colpo. Rientra spaventata e vede il genero, bocconi sul cadavere della moglie: l'uomo si è già sparato al ventre ed invoca perdono. La vecchia donna fugge urlando, e l'uomo si esplode un secondo colpo, il quinto. Quando la polizia arriva trova tre cadaveri.

Appare tuttavia strano, anche ad un superficiale esame della cronologia dei fatti, che, fra l'uccisione della moglie e del figlio ed il suicidio, il Santin abbia lasciato trascorrere almeno un'ora. Forse una più esatta ricostruzione dello svolgimento della tragedia si avrà attraverso l'indagine della Magistratura.

Intanto la signora Teresa Massa, suocera del Santin, è stata dallo spavento [illegible] subito, [illegible] del fratello, Bernardo Massa, in via Bra 15. Qui si aggira come impazzita, invocando la figlia ed il nipotino, e chiedendo all'invisibile ombra del genero: — Mario, Mario, perchè l'hai fatto? —

I funerali della famiglia Santin avranno luogo probabilmente domani, non appena sarà giunto il nulla-osta da parte dell'autorità giudiziaria.

La moglie Lucia Lodigiani

L'ergastolo per il Nebulon

Richiesta del Pubblico Ministero nella sua requisitoria contro l'assassino della mondana - Stasera si avrà la sentenza

E' ripreso stamane, in Corte di Assise, il processo a carico di Vincenzo Nebulon accusato di omicidio a scopo di rapina e occultamento di cadavere nella persona della mondana sessantenne Libera Danese. All'inizio della udienza il presidente Aubert ha dato la parola al Pubblico Ministero dott. Prosio.

Il Magistrato ha esordito tracciando un lugubre quadro della situazione processuale. Egli ha scandagliato con cura meticolosa e grande obbiettività i sentimenti e desideri dell'imputato nella tragica primavera del 1950. Il Nebulon era fuggito di casa, abbandonando la moglie e i quattro figli. Una sera un vecchio amico lo presentò, in una bettola della periferia, Libera Danese, una vecchia conoscenza da [illegible] anni di vita viziosa.

La donna però possedava una somma, e una somma di mezzo milione depositata in banca. Il quarantenne Nebulon e la donna convissero «more uxorio». I soliti dissapori erano questi: che l'uomo, rincasando troppo presto alla sera, minacciava di far perdere clienti alla sua amica. Il Nebulon iniziò, in questo periodo, una subdola e malvagia opera di persuasione per convincere la donna ad acquistare, con i suoi risparmi, una trattoria a Torino.

La mattina del 27 marzo 1950 la Danese andò in banca a ritirare i suoi risparmi. La sera dello stesso giorno ella e il suo compagno partono per Bussoleno con due treni diversi che arrivano presso a poco alla stessa ora. Intendevano comprare una casetta in montagna.

«Ora — afferma con forza il Pubblico Ministero — il Nebulon sostiene di non essere partito con la Danese per evitare uno scandalo e non suscitare la gelosia e le reazioni della moglie. Strana e incomprensibile una così tardiva pudicizia in colui che pubblicamente conviveva con l'amante! Sta di fatto — continua l'oratore — che a Bussoleno il Nebulon ebbe cura di non lasciarsi vedere in compagnia e sul far della notte costrinse la Danese a prendere la via della montagna».

Giunse così la coppia alla cava di Cassetto. A tradimento — com'è provato dalla perizia necroscopica — il Nebulon inferse tredici terribili colpi di pietra sul capo della sua vittima. Quindi ne seppellì il cadavere in una buca profonda tre metri rovesciando sulla misera salma alcuni quintali di terriccio e di pietrame. Poteva considerarsi — dichiara il rappresentante dell'Accusa — un delitto perfetto; ma la fatalità volle che l'assassino non si avvedesse di una scarpetta della sua vittima affiorante dal terreno fra chiazze di sangue.

Egli aveva avuto cura di far sparire i documenti della morta insieme con i quattrini e l'accendisigari, ma, come di regola, la donna era stata fermata dalla polizia nel 1939 e regolarmente schedata. Il suo riconoscimento fu in tale modo possibile.

«Di fronte ad un quadro così fosco, ad una premeditazione evidentissima e ad una ferocia senza pari, il Pubblico Ministero — ha concluso il dott. Prosio — sente il dovere di chiedere per l'imputato la pena dell'ergastolo con quattro anni di isolamento diurno».

Nel pomeriggio i difensori avvocati De Marchi e Delgrosso pronunceranno le loro arringhe, quindi la Corte darà la sentenza.

Due muratori feriti

Un infortunio sul lavoro è accaduto stamane verso le ore 11 in via Arsenale 21. Due muratori intenti a collocare un'inferriata sono precipitati da circa tre metri per il ribaltamento del ponte dove i due erano saliti. Si tratta dei muratori Giuseppe Volpi, di 21 anni, abitante in via S. Massimo 18, e di Bruno Franco, di 22 anni, entrambi alle dipendenze della ditta De Rosa e Giovannetti. Il Volpi era appena salito sul ponte per portare della calce al Franco; probabilmente nell'appoggiare il secchio perdeva l'equilibrio e nel tentativo di aggrapparsi al cavalletto di sostegno rovesciava l'intero ponte con il compagno che vi si trovava sopra. Il Franco riportava poche graffiature, mentre il Volpi doveva essere trasportato all'ospedale S. Vito dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata per lo schiacciamento toracico.

Uccise il fratello giocando col fucile

Il dramma di Saint Vincent

Il ragazzo ignorava che l'arma fosse carica

Dolorosissimo è il dramma che ha dilaniato la famiglia del signor Romolo Pioppo, impiegato presso l'ufficio regionale del Lavoro, e abitante nella nostra città in corso Peschiera 61. Il figlio Paolo, di 11 anni, giocando con un fucile da caccia, ha involontariamente ucciso il fratello Giuseppe di 15 anni.

I due fratelli avevano trascorso l'estate a Saint Vincent, presso la villa del nonno paterno. Oggi avrebbero dovuto tornare a Torino per la riapertura delle scuole.

Ieri mattina si trovavano soli in casa. Paolo frugando in un ripostiglio, rinvenne un fucile da caccia del nonno. Con l'arma egli aveva già giocato qualche settimana fa; vi aveva introdotto una cartuccia, che poi vi aveva lasciato, dimenticandosene. Ieri imbracciò il fucile, non ricordandosi che era tuttora carico. Puntandolo contro il fratello Giuseppe, come aveva visto in una scena d'un film la sera prima, disse: «Mani in alto o sparo». Prestandosi al gioco, Giuseppe alzò le braccia. In quell'istante — Paolo non sa come sia avvenuto — partì un colpo che lo fece sobbalzare. Il fratello si accasciò per terra senza un gemito. La scarica di pallini lo aveva colpito al collo.

Paolo è ancora oggi inebetito dal dolore; lo tortura il rimorso crudelissimo d'aver soppresso il fratello. La salma di Giuseppe giace in una stanza di villa Pioppo, vegliata dai genitori impazziti dall'orribile sciagura, torturati dalla morte del figlio e dal dolore che a procurargliela sia stato un altro loro figliolo.

I funerali, a cui ha partecipato commossa tutta la popolazione di Saint Vincent, si sono svolti questo pomeriggio.

Scarlattina ad Almese

L'autorità sanitaria provinciale ha ordinato la chiusura delle scuole e degli asili di Almese e di Villardora, essendo stati riscontrati fra gli scolari di quest'ultima località due casi di scarlattina non gravi.

Produttore di assicurazioni accusato di truffa all'INA

I carabinieri hanno denunciato all'autorità giudiziaria il produttore di assicurazioni Antonio Ricci di 29 anni da Rimini, abitante in corso Moncalieri 29, latitante. Egli è accusato di falso continuato nelle polizze di assicurazione e di truffa per complessive 65 mila lire ai danni dell'agenzia torinese dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Teatro Carignano — Rappresentazioni di Emma Gramatica. Questa sera, alle 21,15: «Gli alberi muoiono in piedi», commedia in tre atti di A. Casona. Biglietti presso il Salone «La Stampa» in via Roma ang. via Bertola, telefono 53118.

Alle ore 10,30 del 13 corrente mese mancava all'affetto dei suoi cari, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione,

Italo Vanni

Straziati dal dolore ne danno annuncio: la moglie, Piera Magnani colle figliolette Franca e Federica, la madre, la sorella, i suoceri e parenti tutti. I funerali si svolgeranno in Campiglia Cervo mercoledì 14 c. m. alle ore 15.

L'Impresa Beggio Celeste & Figli prende viva parte al dolore della famiglia del Geom. ITALO VANNI suo affezionato collaboratore.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuliano Antonietta ved. Massia

Addolorati ne danno il triste annuncio il figlio Gian Luigi con la moglie Nella Vasco e l'adorato nipotino Vittorio, la sorella Felicina e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani, mercoledì, alle ore 14,30, da via Beaulard 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

In corso Vercelli: da un negozio di barbiere in un magazzino di stoffe

Nuovo clamoroso colpo della banda del «buco»

La «banda del buco», stanotte, ha compiuto un ennesimo furto lasciando, a propria firma, una breccia di 38 centimetri nel muro di una sartoria al pianterreno di corso Vercelli 91. Bottino: venti pezze di stoffa del valore di 700 mila lire.

Il colpo, secondo quanto ha potuto accertare il commissario della P. S. Barriera di Milano dott. Criscuoli, è stato eseguito presumibilmente alle 2. Verso quell'ora, infatti, alcuni inquilini udirono rumori provenire dall'interno della sartoria di proprietà del signor Ivo Perugini, abitante in via Leini 45. Essi pensarono che fossero dovuti ad un cane «bulldog» che tutte le notti viene lasciato nel laboratorio.

Stanotte, verso le 6, il signor Battista Alme, proprietario di una tintoria al n. 81 di corso Giulio Cesare, si recava nel suo locale per iniziare il lavoro. Mentre apriva la porta del retrobottega, notava con stupore che la porta del negozio di un barbiere, Giovanni Guidi, di 51 anni, abitante in via Leini 98, che si trova a fianco del suo laboratorio, era aperta. Insospettito, entrò ed accese la luce. Pensava ad un furto, ma per quanto cercasse di trovare le tracce dei ladri, dovette convincersi che non era successo niente. Tornò nel suo esercizio pensando che forse il Guidi, la sera precedente, avesse dimenticato aperta la porta.

Passarono altre due ore: poi un garzone del barbiere scoprì finalmente il furto. Aperta la saracinesca del negozio, si recava nel retro per prendere da un armadio a muro degli asciugamani. I battenti, solitamente chiusi a chiave, erano appena accostati. Guardando nell'interno dell'armadio scorgeva dei calcinacci su un ripiano e subito dopo aveva la spiegazione di ogni cosa: un foro nella parete dell'armadio entro cui avrebbe potuto passare una persona molto esile. Il garzone usciva di corsa in cortile, gridando, e dava l'allarme. Poco dopo sul posto giungeva la polizia. Si constatava che il buco nel muro metteva in comunicazione con la sartoria.

La «banda del buco», dopo aver aperto con chiave falsa la porta del negozio del barbiere Guidi, aperto l'armadio a muro avevano potuto forare la parete che divide questo locale dal laboratorio di sartoria proprio nel punto dove essa presentava minor resistenza essendo composta da una sola fila di mattoni. Uno dei ladri, di corporatura molto snella (egli potè infatti passare attraverso un foro di 38 centimetri di diametro) penetrò nella sartoria e poichè già sapeva di dover affrontare il cane di guardia, gli gettò un boccone preparato. La bestia addentò l'esca e subito dopo, almeno così si presume, si addormentò sotto l'azione di un potente narcotico ingerito con il cibo. In effetti il cane, ancora stamane era intontito.

Il buco dalla parte del magazzino di tessuti: nel locale vi era un mastino da guardia, ma i delinquenti l'hanno addormentato con un boccone imbevuto di narcotico

Scassinata la porta del parrucchiere, i ladri hanno forato la parete di un armadio a muro e per la piccola apertura uno di essi è penetrato nel negozio di stoffe. (foto Moisio)

Si allena di nascosto l'attore Ettore Manni, corridore dilettante

Non è difficile, per chi passi di buon mattino per l'anello di circonvallazione di Roma, vedar saettare un bolide rombante per la strada semideserta, abbordando le curve alla maniera del vecchio Nuvolari. In effetti non si tratta né di Taruffi né di Ascari in allenamento, ma di un attore cinematografico, della più sensazionale scoperta del cinema italiano in questa stagione cinematografica. Non si può infatti definire Ettore Manni che, ignaro di cinema sino ad un anno fa, oggi è già al suo quarto film, ed ha un contratto per [illegible] anni con una grande produzione italiana. Venticinquenne, figlio di un ingegnere, frequentava la facoltà di legge quando il caso lo portò a conoscere il regista Comencini che lo volle come interprete del suo film.

Mario Soldati lo chiamò subito dopo per sostenere il ruolo del Corsaro Nero nel film distribuito dalla Lux, «I Tre Corsari», un film che porta sullo schermo una delle leggendarie avventure di Salgari.

Da allora, Manni, canottiere e nuotatore di classe, appassionato sportivo, rubacuori molte volte involontario, ha trovato finalmente il mondo che fa per lui, la vita che può rendere soddisfatto il suo spirito irrequieto ed incontentabile. C'è solo un neo, tra tanta felicità: il non poter partecipare a corse automobilistiche, come il suo contratto chiaramente dispone. La sua passione per le macchine e per la velocità è così grande che finisce per allenarsi di nascosto, la mattina, prima di recarsi nei teatri.

E quando nel programma della prossima corsa internazionale si troverà una macchina che vorrà conservare l'incognito, contrassegnata con i misteriosi «X X», non è il caso di cercare Ettore Manni a casa sua: non lo si troverebbe...

Un morto e tre feriti in uno scontro a Bra

Altre quattro persone vittime di un incidente sull'autostrada nei pressi di Novara: un'Aurelia cozza contro una «500»

Una gravissima sciagura è avvenuta sullo stradale Bra-Carmagnola e Sanfrè, in località Madonna del Popolo. Verso le 22 di ieri si scontravano un camioncino guidato da Paolo Genta con a bordo Angelo Rava, entrambi da Bra, e una motocicletta guidata da Guglielmo Paschetto, da Racconigi, di anni 21, e recante sul seggiolino posteriore Giovanni Bonno, pure da Racconigi.

Nell'urto il Paschetto ha trovato morte istantanea, mentre gli altri hanno riportato ferite.

Giovanni Bonno e Angelo Rava sono stati ricoverati all'ospedale di Sanfrè con prognosi riservata; Paolo Genta ha riportato ferite guaribili in 8 giorni.

Da Agognate, presso Novara, viene segnalato un incidente automobilistico la cui ricostruzione nei suoi particolari non è ancora possibile. La disgrazia è avvenuta stamane verso le 10 sull'autostrada Torino-Milano. Un'Aurelia targata Torino e pilotata dall'autista Francesco Becchio di 23 anni residente a Torino in via Borgone 18, e recante a bordo l'industriale Aldo Golinelli di 50 anni residente a Torino in corso Peschiera, e la signora Tina Cornali di 47 anni pure residente a Torino, ha urtato violentemente una topolino targata Milano che procedeva nello stesso senso, cioè in direzione della capitale lombarda. La 500-C finiva fuori strada e quindi in un fosso.

Dalla topolino usciva pressochè incolume il pilota Carlo Ferrarotti di 31 anni, impiegato, da Milano; mentre leggermente ferite venivano estratte dai rottami della macchina la moglie del Ferrarotti, Concetta Leggio di 21 anni e la loro bambina Luisa Maria di 5 anni. I feriti venivano subito condotti con automezzi di passaggio all'ospedale maggiore di Novara.

All'ospedale di Novara venivano pure ricoverati in gravi condizioni l'autista dell'Aurelia, Fr. Becchio e la signora Cornali.

Continua l'inchiesta all'Istituto Sommeiller

Il prof. Cavalli, ispettore inviato dal Ministro della Pubblica Istruzione per fare piena luce sul «caso Jachino», ha assistito stamane agli scrutini compiuti dalla V Commissione geometri, dell'Istituto «Sommeiller». L'inchiesta, come è noto, è stata estesa a questa scuola, a causa delle affermazioni di uno studente, il quale dichiarò di essere stato rimandato durante la sessione di luglio «perchè si era rifiutato di versare una certa somma ad un intermediario che gliela aveva chiesta».

Dai primi risultati è emerso che la rettitudine dei componenti la Commissione d'esame è al di sopra di ogni sospetto. Ricondotto alle sue vere proporzioni, il fatto potrebbe essersi svolto in questo modo. Lo studente si rivolse a persona estranea alla Commissione, la quale gli avrebbe promesso una generica raccomandazione: questa, evidentemente, non servì, poichè il candidato fu rimandato proprio in quelle due materie per le quali si era fatto «appoggiare».

Intanto si apprende da Roma che il ministro Segni ha fatto questa dichiarazione: «Attendo per domani il rapporto dell'ispettore sui fatti accaduti al liceo Gioberti. Dalle notizie in mio possesso, sembra che tutto sia circoscritto al caso del prof. Jachino. Non si prevedono altre ripercussioni».

Oltre due miliardi

Il Sindaco ha inaugurato domenica mattina il padiglione eretto in piazza San Carlo per illustrare ai torinesi le opere che saranno realizzate con il provento del Prestito «Città di Torino». La sottoscrizione ha già superato i 2 miliardi di lire e si calcola che i 3 miliardi della prima emissione saranno coperti entro la prossima settimana.

Giovane di vent'anni scomparsa da casa

Anche un ragazzo quattordicenne, partito per Azzano d'Asti, non ha fatto più ritorno in famiglia

Non vi è giorno, purtroppo, che la cronaca non debba occuparsi di giovani fuggiti da casa. Questa mattina, ben due scomparse sono state segnalate alla polizia.

Una di queste riguarda Maria Bisozzo, di 20 anni, abitante in corso Emilia 38. La giovane lavorava in una fabbrica di calzature in Borgo Dora: quindici giorni addietro si era licenziata, dicendo agli uni che aveva trovato lavoro in Inghilterra, ad altri che sarebbe andata a Genova. Ai familiari, invece, aveva nascosto ogni cosa: continuava ad uscire regolarmente di casa, come se dovesse rispettare il solito orario. Sabato, dopo pranzo, se ne andò: disse che si recava in fabbrica. Da quel momento più nessuno l'ha vista. La fuga è stata denunciata dai familiari alla polizia di Borgo Dora. La ragazza veste una sottana di tipo scozzese ed una giacca «tailleur»; calza scarpe rosse.

E' questa la quarta volta che la Maria Bisozzo scompare da casa. L'ultima volta fu otto mesi fa; venne rintracciata dopo diversi giorni, ma non volle mai dire dove era stata. Sembra che la poveretta sia vittima di squilibri mentali.

La seconda scomparsa si riferisce al quattordicenne Gabriele Cavagnaro, abitante in via Pier Carlo Boggio 43 con la mamma vedova Giulia Matis: è stata appunto la madre a denunciare la preoccupante assenza. Il ragazzo era stato costretto ad abbandonare gli studi la scorsa primavera — frequentava il secondo anno dell'Avviamento commerciale — avendo riportato la frattura di una gamba. Per rimettersi, trascorse alcuni mesi al mare; rientrò a Torino ai primi di settembre. Si era iscritto regolarmente alla scuola, ma prima di riprendere gli studi fu mandato a passare alcuni giorni presso la nonna paterna a Mombarone; di qui partì mercoledì scorso per trasferirsi ad Azzano d'Asti, dalla nonna materna, per un altro breve periodo di riposo. Ma ad Azzano non giunse. Da indagini eseguite presso la stazione di Mombarone, è risultato che il ragazzo aveva invece acquistato il biglietto per Torino, Porta Susa. La ricerche effettuate presso diversi recapiti della nostra città non hanno dato alcun esito: da quasi una settimana Gabriele Cavagnaro è scomparso.

Quando lasciò Mombarone, vestiva pantaloni corti, pullover chiaro, giacca grigia a puntini; ha capelli ondulati castani ed occhi neri. Era di carattere serio, un po' chiuso, molto diligente negli studi. I familiari escludono che sia fuggito di sua iniziativa; si suppone, piuttosto, che egli sia stato vittima di qualche oscuro intrigo.

Maria Bisozzo

SPETTACOLI

FARO CLUB DANZE

Tutti i giorni (escluso il lunedì) ore 17-19 e 21-1 Fred Buscaglione ed i suoi Asternovas. Cantano Fatima Robin's e Gastone Parigi. Locale ad aria condizionata.

PASSATEMPI

RIPORTO

	A		GI	
PUO		SI		TUT
	LA		TA	
DI		SCIA		E
	TA		RI	
STA		PRE		TI

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno con le altre già scritte, una frase di M. Twain.

chie - di - l' - la - le - mi - per - par - re - re - stat - su - ta - vi - zia

Soluzione del giuoco precedente

Orizz.: 1. Comuna; 3. As. Ora; 5. Nestore; 4. Ila; 5. Ex. Celi; 6. Libri; 7. Armi, Io.

Vert.: 1. Candela; 2. [illegible]; 3. Nna; [illegible]; 4. Settori; 5. Casi; [illegible]; 7. Smarita.

Io, imbroglione

Nel '32 quando furono tagliati i ponti con l'Italia, fui costretto a vivere di espedienti e di imbrogli. Improvvisai una galleria d'arte che chiamai Jeune Europe in un umido sottosuolo di Montparnasse. Mi recai da De Pisis, che aveva un debole per me da molti anni, e gli proposi una mostra dei suoi dipinti.

— Ha sentito dire, — obiettò Filippo, — che non sei nei migliori termini col regime...

— Menzogne! — gli risposi netto.

— E questo tuo libro su Mussolini?

— Non dirlo a nessuno, — gli mormorai all'orecchio, — io sono segretamente d'accordo col Duce...

De Pisis manifestò un felice stupore. Ignorava che proprio in quei giorni la stampa mi si era scagliata addosso nel modo più violento. Mi anticipò le spese e depose i suoi quadri nella mia galleria.

Ma un'ora prima del vernissage, arrivò in taxi, staccò le tele e se le portò via. Io m'ero [illegible] della Jeune Europe un quarto d'ora appena. Alla vista delle pareti nude mi sentii venir meno. Gli invitati e i critici affluivano. Raccolte le mie ultime energie, corsi nei vicini caffè, al Dôme, alla Rotonde, alla Coupole, e convinsi una moltitudine di piccoli pittori polacchi ad esporre i loro quadri nella mia galleria immediatamente. Quei che fecero senza farsi pregare, e la mostra De Pisis si tramutò come per incanto in una illustrazione della città di Varsavia. Il successo fu strepitoso lo stesso perchè parecchi clienti comprarono i quadri dei piccoli pittori, convinti che fossero di De Pisis!

Il pretesto mi fu buono per non restituire a Filippo il denaro e la tela che mi aveva dati per far fronte alle inesistenti spese.

* *

Nel frattempo avevo fatto annunziare in un gazzettino di Parigi che preparavo una mostra di pittura francese a Milano. La notizia non era più vera per il semplice fatto che mi trovavo in disgrazia. Come dove trovare nella penisola i mercanti che avrebbero accettato di [illegible] rapporti di affari con me? Tuttavia i pittori di Montparnasse non mi mancarono di fiducia e le tele firmate dai più bei nomi affluirono nella mia galleria. Senza perdere tempo le credetti in blocco ad un industriale italiano della Villette, per pochissime migliaia di franchi. Ma l'industriale ebbe la pessima idea di esporle nel suo salone e di diramare inviti. Poco mancò che non venissi linciato. Così si riparì, dopo una notte d'insonnia. Mi recai da un bravo uomo di tipografo, e, versandogli un ridicolo anticipo, gli diedi da stampare un bollettino in cui portavo ai cieli i pittori che avevo imbrogliati. Tutti [illegible] vennero a trovarmi per esprimermi la loro gratitudine, e mi regalarono una seconda tela!

Giorgio, «pictor optimus» allora squattrinato, fu fra le mie vittime. Mi affidò tre o quattro tele di cavalli sulla spiaggia, che vendetti per poche centinaia di franchi, e osai versargli la somma a cinquanta franchi la volta. Durante alcuni mesi, mi nascondevo per non incontrarlo. Mi tempestò di bigliettini minacciosi, dandomi dell'egregio signore, e scrivendomi: «Lei mi deve ancora cinquanta franchi, saprò io trovare il modo...».

Uno scultore venuto fresco da Milano mi aveva anticipato cinquecento franchi perchè mi occupassi della sua arte. Mi fu impossibile favorirlo. E non avevo più il denaro da restituirgli. Una sera capitò alla terrazza del Café Select, a pochi passi dal mio tavolo, ed era lì per alzarsi a venire a ricordarmi l'impegno. Stavo sulle spine. Mi balenò una felice idea. Pregai l'amico napoletano, che mi sedeva accanto, di [illegible] lo scultore e di dirgli all'orecchio:

— Non si avvicini ad Aniante, per carità, altrimenti al suo ritorno in Italia lei sarà arrestato alla frontiera!

Il poveretto, con un furtivo sguardo di pietà, si levò e scomparve.

* *

Simulare non è stato il mio forte che una volta sola, tanto è vero che nel '29, pur di non fingere ipocrite premure verso i gerarchi, piantai la mia carriera a mezzo riuscita e andai a confinarmi a Montparnasse.

Ma il destino ammonitore stava all'erta e in agguato e, nel settembre del '43, il giorno che la Ghestapo occupò Nizza, ove m'ero rincantucciato col favore di quegli stessi gerarchi che non avevo voluto adulare in Italia, mi disse:

— Non ti garbava, bello mio, di simulare con gente del sangue tuo, ebbene; apprestati a simulare con i teutoni!

Si trattava nè più nè meno che di riportar la pelle a casa, altro che storie. Goebbels mi aveva messo all'indice. Il mio nome figurava nella lista nera Otto accanto a Léon Blum a Churchill e a de Gaulle! (perchè poi certamente non lo so). Falsa che la polizia tedesca, arrivata a Parigi nel giugno '40, mi cercò nella spelonca che avevo abitato di fronte al cimitero di Montparnasse. Seppe che ero a Nizza. Ma qui, vedendomi protetto da Fragnito, non mi di[illegible]. Però, appena la Quarta Armata mollò la Costa Azzurra e [illegible] fu riempito dalla Wehrmacht, io mi [illegible] sulle mie spalle tutto il peso dell'amicizia di Badoglio. Mi trovai con i tedeschi in casa, a tetto scoperto, solo, senza più la protezione dei soldati italiani. E mi toccò, con la diarrea addosso, giocar d'astuzia e simular a tutto spiano per evitar la deportazione. Feci sparire tutti i miei libri e li rimpiazzai con le più vistose pubblicazioni di propaganda, che esposi un po' dovunque nel mio appartamento. Un ritratto di Hitler troneggiava al mio capezzale. Ultimati i preparativi di messa in scena, mi recai dal console e amico dei tedeschi e gli esposi il mio caso.

— Non temere, — mi disse — e intanto va dal capitano e porti Splitz con questo mio biglietto e con queste tre bottiglie di barolino frizzante.

Mi presentai all'ufficiale tedesco, col cuore che mi spezzava il petto. Dio, che paura! Nella lusinghiera presentazione il mio console mi descriveva come un fanatico sostenitore del Patto di acciaio e discepolo di Nietzsche e di Wagner! Splitz mi guardò e schiuse la bocca in una smorfietta che mi agghiacciò il sangue nei polsi.

— Lei, la conosco! — esclamò in perfetto italiano, — rimanga pure in piedi.

La sua signora, decorata della più alta onorificenza germanica, coi nastri che le coprivano metà del petto, assisteva con malizioso immobilità. Deposi ai piedi del capitano il barolino.

— Eccellenza, — implorai — mi mandi sul muro atlantico, io vorrei morire da eroe!...

Il capitano non pronunciò una sola parola, vergò un biglietto per il mio console, me lo diede e mi mise alla porta mollemente.

— Vacci di nuovo, — mi propose il console —, nel pomeriggio, con questa scatola di sigari toscani!

Il giorno dopo, ritornai nella villa del posto Splitz, con un gran mazzo di fiori per la sua signora. Quindi con un libro, poi con un carrettino siciliano istoriato. In capo a una settimana il ghiaccio si ruppe, lo spettro della deportazione si allontanava. La signora Splitz amava danzare; la portai al ballo. Quando l'attendente ripartì per il fronte, le pulì la villa da cima a fondo. Splitz arrivò a dire all'orecchio del mio console:

— Gli levi dalla testa la voglia di andare a farsi uccidere sul muro atlantico... Non si regge in piedi!

Cinque giorni prima della liberazione di Nizza, mentre tuonava il cannone degli Alleati alle sponde del vicino Varo, il mio console fu preso dai tedeschi e rinchiuso nella fortezza di Frescia. Lo vidi partire pallido e sorridente. «Ora, — mi disse, — viene il mio turno. Oh, non vorrei aver [illegible] per niente!». E mi recai, come se nulla fosse, da Splitz. Lo trovai scuro. Preparava anche lui i bagagli.

— Se vuol venire con me, — mi propose, — c'è un posto nella mia macchina, per lei.

Sedette e trangugiò un bicchiere di grappa. Si sentiva in vena di confidenze. Non me lo disse, ma mi fece capire che aveva previsto il peggio.

— E con ciò, — esclamò, — sono afflitto lo stesso, è un [illegible] di sangue.

Leggevo nei suoi occhi celesti:

— La vita è finita per me.

— Sciocchi che siamo stati tutt'e due, — gli volevo rispondere —: abbiamo sprecato un anno fingendo inutilmente.

— Quanta paura ho avuto di lei, — gli volevo dire ancora.

— Ed io? — mi avrebbe forse risposto lui —. Quante volte ho temuto che lei scoprisse la mia romantica anima di poeta!

Scoppiai in una risata nervosa. La signora Splitz nella stanza vicina singhiozzava. Il capitano si levò e mi strinse la mano.

— Grazie delle sue gentilezze, — concluse, congedandomi, — e se non vuol partire con me, vada a nascondersi: non si sa mai, io non posso far più nulla, dopo l'arresto del suo console.

Ciò voleva dire che avevo simulato invano e che fino all'ultimo momento la mia vita, più che mai, era in pericolo. Il mio sguardo, uscendo, si posò su un libro aperto: le lettere di Beethoven, una frase era sottolineata a matita rosa: Mein Reich ist in der Luft. (Il mio regno è nei cieli). Io feci tutto il contrario, e subito mi calai in una oscura cantina con a fianco un gran cesto ripieno di grosse e profumate pesche porporine. Su un letto di ragnatele, in compagnia di topi e scarafaggi, trascorsi l'ultimo coprifuoco: i più bei giorni e le più belle notti di quella indimenticabile estate.

Antonio Aniante

La protagonista Anna Magnani si reca ad assistere a Roma alla «prima» del film «Camicie rosse»

La donna brutta mito d'altri tempi

I risultati di una inchiesta condotta in Francia - Dichiarazioni di Maurois e dei maghi dell'estetica sul mistero del fascino femminile

Parigi, martedì sera.

Un ebdomadario francese ha sapientemente reso d'attualità l'antico argomento che ha formato oggetto in molteplici occasioni di statistiche e di inchieste: quello cioè che riguarda la donna brutta.

In diverse circostanze, infatti, ci si è chiesti se le donne brutte possano trovar marito, per giungere all'assurdo che molte volte esse trovano più facilmente delle belle un compagno affezionato al quale sapranno dedicare tutte quelle attenzioni e gentilezze che le donne belle trascurano. D'altronde, anche i filosofi sono convinti che la bellezza non è mai quella fisionomica, ma bensì quella che traspare sul volto come riflesso intenso di un'anima luminosa.

Il settimanale francese si è rivolto ad alcune personalità interpellando per primo André Maurois, che ha risposto in questi termini: non saprei davvero nè definire nè pensare una donna brutta. La maggior parte di noi uomini non dà eccessiva importanza ai tratti fisionomici femminili, alla regolarità del naso o della fronte o della bocca. Donne brutte possono considerarsi solo quelle che hanno difetti fisici ben evidenti. Comunque, per nostra fortuna, non siamo uno uguale all'altro; vi è diversità di attrazione sentimentale, sicchè la stessa donna sarà inequivocabilmente bella per Tizio e brutta per Caio. D'altronde Molière scrisse che tutte le donne trovano un uomo al quale piacere e Schopenauer a sua volta ebbe [illegible] di ribattere che ogni Giovanna trova il suo Giovanni.

Il dott. Carlo Calouè, notissimo chirurgo dell'estetica, ha aggiunto a queste finissime considerazioni le sue osservazioni scientifiche e psicologiche, affermando che la bellezza è indubbiamente fonte di felicità, perchè una bella donna dà confidenza, piacere, fiducia, serenità e comunque desta sentimenti spontanei e genuini, costituisce cioè un'attrazione irresistibile, agisce, per così dire, nei confronti dell'uomo come un'esca. Ma in questioni sentimentali il problema cambia, perchè occorre tener presente, oltre l'intelligenza, l'anima femminile che può trasformare in graziosa una donna brutta. Ha poi detto che la chirurgia estetica è un servizio sociale, dato che toglie i gravi difetti dal volto femminile, quei difetti che generalmente danno un complesso d'inferiorità che annulla la gioia di vivere e di essere amati. E' compito quindi del chirurgo togliere le imperfezioni fisiche e nello stesso tempo liberare la donna da quelle psichiche, in modo che esse, non apparendo nè brutte nè belle, possano piacere a quel tale che le sposerà e le renderà felici.

Arletty, la maga della bellezza, ha invece formulato ampie riserve sulla bruttezza femminile. E' convinta, cioè, che la donna brutta in senso assoluto non esista e che, quindi, si debba più propriamente parlare di donna meno bella. Questo tipo di donna è destinato nel 90 per cento dei casi a far felice l'uomo che l'ha scelta per moglie, per la ragione semplicissima che mentre la donna bella sa di esserlo e pretende adorazione, partendo dal concetto che ovunque andrà sarà contesa, la donna meno bella, che sa di non attrarre l'attenzione, mette in giuoco tutte le sue segrete astuzie femminili per strappare l'ammirazione con l'eleganza, la finezza dei modi, l'educazione, la cultura e via dicendo. All'uomo, poi, piace essere ammirato, sicchè anche se guarda le donne belle si lascia [illegible] da una donna comune, purchè essa possegga il dono di fargli comprendere che è l'unico che conti per lei.

Madeleine Sologne è del parere che la bruttezza sia un prodotto dell'anima. Quando si osserva un bel viso, anche perfetto — dice — cui non corrisponda un'anima pura, si scorgerà subito nello sguardo e nel sorriso qualcosa di repellente, mentre un volto anche imperfetto, nei cui occhi brilli la fiamma della felicità e della purezza, darà sempre un senso di pace e di conforto. Il segreto fascino della segretissima anima femminile quindi sta per la Sologne in un bel sorriso, in una bella voce canora, nella espressione vivace degli occhi perchè anche l'amore è una umana commedia che deve essere bene interpretata da due persone, belle o brutte non conta, la cui sensibilità si accordi. **b. c.**

Diario di un poliziotto che fu l'ombra di Cavour

Ogni mattina Domenico Cappa scortava il Primo Ministro dal suo palazzo di via Lagrange agli uffici governativi in piazza Castello - Lo statista nell'intimità - Piccanti rivelazioni su Bianca Ronzani, l'amante fatale

Il libro del cav. Domenico Cappa, maggiore delle Regie Guardie di Pubblica Sicurezza, costituisce una rarità non tanto perchè abbiamo dovuto ricercarlo in varie città prima di rintracciarne una copia, ma perchè questo cronaca-diario di 80, 90 anni fa rivela nel suo [illegible] e nel suo tempo caratteri, episodi e vicende, tutto insomma un modo di pensare e di condurre che in confronto col mondo d'oggi ha il sapore di un romanzo più che di un quadro di vita reale.

Nella casa del mugnaio

Degni di un piccolo Garibaldi in miniatura sono i giovani anni di Domenico, il quale già da ragazzo si mostra un uomo tutto d'un pezzo che non concepisce la possibilità di mentire nè quella di patire un'ingiustizia. Poichè, dalla sorella maggiore, che fa le veci della mamma, è stato accusato a torto di una sottrazione di denaro, abbandona di notte il tetto paterno, in quel di Cintano, piccolo borgo del Canavese, e cammina alla ventura. Senza mèta, senza sostare per un riposo, senza pensare a sfamarsi, tanto cammina per strade e per valli che giunge in vista di Susa. Qui finalmente le gambe e lo stomaco piegano la sua volontà e si lascia avvicinare da un galantuomo.

«Sapresti aiutarmi a fare il mugnaio?» chiede costui.

Il ragazzo non ha mai visto nè molini nè mugnai, ma risponde: «Certo che lo so...». Ed è introdotto così in quella che diverrà la sua seconda famiglia.

Benedetta, la bimba del mugnaio, gli chiede: «Vuoi diventare il mio fratellino?».

«Per adesso sarò il tuo fratellino. Ma un giorno tu diventerai mia moglie» dichiara Domenico.

Gli anni scorrono sereni nella casa del mugnaio di Susa. Finchè la diana prerisorgimentale non scuote il Piemonte. Questo è chiamato ad un'impresa ben più grande di lui, a partecipare, cioè, con la guerra di Crimea, ad una controversia fra i più potenti imperi dell'Europa che gli consenta di sedere da eguale al tavolo dei vincitori.

La regione è percorsa dalle fiammeggianti uniformi di ufficiali britannici che allettano i giovani ad arruolarsi nel «corpo volontari anglo-italiani al servizio di S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra». Domenico non resiste alla tentazione, si arruola; a Malta, dove sono concentrati i volontari per un periodo di addestramento, guadagna i galloni da caporale. La vittoria di Sebastopoli sopravviene troppo presto, prima che i volontari di Malta siano imbarcati per l'Oriente.

Il nostro battagliero giovane è libero di tornare alla casa di Benedetta. Ma intende presentarsi con un buon gruzzolo. Va dunque a lavorare dapprima a Parigi, quindi a Ginevra, finchè il richiamo dell'amore è più forte di tutte le sue ambizioni, rivalica il Moncenisio e colla sposa scende a Torino alla ricerca di un impiego.

Una porta gli viene socchiusa da un «commendatore» del Ministero dell'Interno: la porta della direzione della Pubblica Sicurezza, che, in quel maggio del 1859, prossimo a grandi eventi, sta riorganizzando i suoi servizi.

Cavour (il primo a sinistra), con un gruppo di amici frequentatori del Caffè Conferenze

«Se la sentirebbe — propone al Cappa senza ambagi il questore, dopo avergli fatto subire uno stringente interrogatorio sul suo passato e sul suo carattere — se la sentirebbe di fare da "scorta" al Presidente del Consiglio dei Ministri?».

Domenico Cappa diventa così per due anni — anni epici e drammatici — l'ombra del Conte di Cavour. Ogni mattina, alle sette e mezzo, inizia il suo servizio scortando il Primo Ministro dal suo palazzo di via Lagrange alla sede degli uffici governativi in piazza Castello. Sono quelle, per lo statista, le ore delle udienze ufficiali (ambasciatori, parlamentari, collaboratori) e del disbrigo degli affari. Alle undici e mezzo egli scende per la colazione e ritrova la sua ombra, che nel frattempo ha contato i passi fra i portici e lungo la piazza.

Mezz'ora o al massimo tre quarti d'ora per la colazione ed un'altra mezz'ora di riposo sul sofà del Gabinetto presidenziale: «appena sveglio — e la testimonianza del poliziotto è quanto mai pittoresca — il conte di Cavour, cogli occhi ancora imbambolati, gli occhiali sul naso, il vestito tutto sgualcito e magari col nodo della cravatta sotto un orecchio, brontolando come un Travet che teme i rimbrotti del capo ufficio perchè giunge in ritardo, torna al suo tavolo di lavoro e vi rimane fino alle sei, in cui rientra a casa per il pranzo e lo sempre digiuno attendendo in piazza per seguirlo come un cane fedele. Alle otto, il conte si reca dalla fatale R., la sirena che lo tiene schiavo quanto gli affari di Stato. Dopo un'oretta, riprende il lavoro all'ufficio e finalmente rincasa verso mezzanotte».

Quel povero cilindro

Quel «finalmente» significa che a mezzanotte abbondantemente suonata, Domenico Cappa rientra in caserma per consumare contemporaneamente il primo ed il secondo rancio immancabilmente freddi. [illegible]

[illegible] to va a bere un bicchiere e a scambiare due chiacchiere.

Essendo tuttora un avventizio, arruolato cioè unicamente per un servizio speciale, Domenico non ha uno stipendio; è però «gratificato» di volta in volta con cinque marenghi e con un vestito nuovo ad ogni stagione; ma per lui quello che conta è la considerazione dello statista e gli sembra di toccare il cielo col dito quando questi gli getta con un sorriso negli occhi una confidenza che patrioti, avversari e nemici, pagherebbero chissà a quale prezzo.

A pochi infatti è dato di cogliere lo statista nelle sue esplosioni di collera, nei suoi momenti di abbattimento, [illegible] ardore di una invettiva.

Talora il poliziotto, chiamato per qualche urgente commissione, sorprende il primo ministro in mutande e pantofole (pantofole scarlatte con ricami d'oro) ma cogli occhiali sempre immancabilmente sul naso.

Anche più vivace della precedente è la fotografia, che, grazie al Cappa, abbiamo dello statista allorchè scende precipitosamente a Torino, dopo il drammatico incontro al quartier generale con il re che gli ha annunciato l'armistizio di Villafranca. Come è noto, Cavour, dimessosi da capo del governo, si accinge a partire per un viaggio in Svizzera. La sera precedente la partenza, racconta il fedele agente di scorta, «il signor conte, concitato e torbido, si diresse sul lungo Po dalla parte del Valentino. Ad un tratto, egli si ferma, si cava di testa il cilindro, lo schiaccia sul cranio rendendolo un cencio, e così come l'ha ridotto se lo rimette in capo. Ad un tratto s'accorge che, a qualche passo di distanza, sto sbellicandomi dalle risa. «Perchè ridi?, mi domanda. «Eccellenza — rispondo — rido della disgrazia toccata al suo cappello». Egli allora con una serie di pugni nell'interno del cilindro lo raddrizza alla bell'e meglio e riprende la strada di casa. Qui giunto, mi porge la mano e io scappo perchè lui non veda i goccioloni di lacrime che mi rigano il volto».

Dopo qualche mese, Cavour riassume la direzione del governo. E' questo il periodo culminante della sua vita, in cui, come presago della fine precoce, brucia le tappe e corona splendidamente la sua fatica realizzatrice. Ed è anche il periodo tristemente culminante della sua relazione con Bianca [illegible] essendo le sue insistenze ed esagerazioni.

Sorvoliamo sul suo errore intorno alla nazionalità della donna che ripetutamente dichiara polacca, quando, nell'atto d'acquisto del podere presso Villa della Regina, essa dice di essere suddita austriaca, figlia dell'ungherese Valentino Sevierzy. Sorvoliamo sulla confusione fra l'appartamento di via Carlo Alberto e la villa d'oltre Po, quando è ampiamente documentato che in questa avvenivano gli incontri fatali. Ma l'intero racconto appare fantastico e ingarbugliato e lascia perplessi il suo tono ingenuamente [illegible].

Avventura da operetta

Il Cappa incomincia col professarsi [illegible] quando il cameriere della donna, Giuseppe Quaroni, gli confida che la sua padrona usa ricevere nell'intimità certi uomini. Il poliziotto è convinto della perfidia di quella mala femmina, ma rifiuta di credere all'accusa, si guarda bene dall'aprir bocca con lo statista — che pur tuttavia compiange per quella disgraziata passione — e denuncia invece il delatore alla Ronzani. La quale anzichè liberarsi sui due piedi di così insolente e pericoloso testimone, si esibisce al Cappa a letto e nel bagno; ora lo blandisce, gli tira i capelli, lo fa arrossire con «strani» interrogatori, si fa aiutare a vestirsi, ed ora lo assale con con schiaffi ed invettive.

Quindi, non bastando queste arti, lo copre di regali (un anello coi brillanti, un cronometro d'oro, dieci bigliettoni da mille, una cifra con cui allora si sarebbe potuto comprare una casa). Il Cappa respinge sdegnoso i regali, ma, per essere in grado di giurare sulla virtù di quella sfrontata accetta di dormire nella sua stessa stanza, su un divano collocato contro la spalliera del letto. Egli perciò penetra ed esce di soppiatto dalla villa tanto che nè il cameriere Quaroni, nè la fantesca notano questo trucco, non sappiamo se più boccaccesco o da scadente operetta.

Quando poi lo statista grida che non vuole più vedere la donna, del cui vile carattere è egli stesso persuaso (e contro la quale, come sappiamo, l'ha messo in guardia la affezionata nipote Giuseppina Alfieri), egli stesso la guida al palazzo Cavour per una riconciliazione, nonostante che essa gli abbia dichiarato «so torna amica al tuo signore, la sua vita non sarà lunga».

Sorge insomma il sospetto che il Cappa, a causa appunto della sua semplicità, si sia lasciato abbindolare dalla procace ungherese diventando non sappiamo se un suo complice o un suo mezzano. Finchè il Cavour, nauseato di simili armeggii ed intrighi, lo licenzia con dieci marenghi di gratifica.

Carlo Richelmy

IL DELITTO NEL CASTELLO DI LIVERPOOL

Nell'atto di accusa non si accenna a Lady Derby

Liverpool, martedì sera.

Per ora l'inchiesta per il duplice assassinio in casa di Lord Derby non ha portato alcun chiarimento all'enigma, che sta al centro del dramma e ne costituisce il punto di massimo interesse: perchè il giovane Winstanley ha sparato su Lady Isabella? Fino a questo momento, il tentato omicidio della contessa non figura nell'atto di accusa, che insiste invece sul duplice omicidio [illegible] dal valletto, nelle persone del maggiordomo e del vice-maggiordomo. Le fasi pubbliche dell'inchiesta si svolgono nella prefettura di Whiston, Lancashire, che ha giurisdizione sul villaggio costituito dalle immense proprietà dei Derby; in questa sede il magistrato ha convocato ieri due testimoni della tragedia, la cameriera personale di Lady Isabella e la vice-direttrice di casa.

La prima, Elizabeth Duxford, è accorsa subito dopo la sparatoria nel salotto da fumo, ed ha visto la contessa avvenuta dietro il tavolo al quale stava pranzando; la seconda, Cristina Campbell, ha visto cadere sotto i colpi del Winstanley il maggiordomo Stallard, ucciso, e il cameriere Steward, fortunatamente solo ferito. Le due donne hanno [illegible]

Una recente foto della trentaduenne lady Derby

aveva poi preso al volto di [illegible] sta fatta parola al pubblico, l'i[illegible]

L'ex-regina di Spagna in una clinica di Losanna

Losanna, martedì sera.

L'ex-regina Victoria Eugenia di Spagna è entrata stamane in una clinica di Losanna per essere sottoposta ad un intervento operatorio. L'ex-sovrana era accompagnata dal figlio, Conte di Barcellona.

Maureen Connolly è stata eletta «reginetta» del ballo dei tennisti a New York

Gli Astri: Luna in trigono e Giove e sestile con Urano. Vibrazioni che incoraggiano i timidi e favoriscono gli audaci. Tipi: Gemelli, Cancro e Scorpione. [illegible] giornata si presenta ricca di risorse.

Ai tipi nati sotto l'Ariete: una strana calamità vi condurrà su un punto decisivo. Toro: gioia e consolazione per il ritorno di una persona o un ideale che matura. Leone: un mucchio di circostanze vi faranno allontanare dalla strada più corta. Non accettate suggerimenti e agite di vostra iniziativa. Vergine: non sarà facile valicare i monti che vi circondano. Bilancia: potrete arrivare alla meta, ma con molta pazienza. Sagittario: si preparano delle insidie. Una persona defunta nemica tenterà di farvi sbagliare. Capricorno: con una significativa [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 52.210
Alfieri: ore 21,15 Comp. Billi-Riva in «I fanatici».
Carignano: Rappr. di E. Gramatica, ore 21,15 «Gli alberi muoiono in piedi» di A. Casona.
Teatro Nuovo: riposo. Domani ore 21 terza dei Balli della Scala: Il Tricorno, Marsia, Coppelia.
Metropolitana domani Cenerentola

10a Esposizione Promotrice B. A. Palazzo Chiablese 15,30-19,30.
Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino: 10-12,30; 15,30-19,30; 20,30-23.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-823) 17 e 21 Orch. M. Di Nunzio cantano M. Cavanna e G. Costello
Castellino: 17 e 21 Orch. Donadio
Faro Club Danze: 17 e 21-1.
Fassio: Café chantant. Medici 113.
Gandio Danze: 15,30-21 Caselle.
Hollywood: ore 21 Orch. Gabbiani
La Perla: ore 21 Rosselet-Mari.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro
Principe: Ore 21 Orch. A. Vigni. Scuola danze: M° Nino Gallo.
Smeraldo Club, Goito 3, t. 652-470, Orch. Allegri-Balocco, Canoma 21
Trocadero: Successo compl. Bruno Bianchi, cant. Nory Prati, Gianni Rotino, Pippo D'Andri ore 17 e 21
Winter Eden ore 21 Orch. Masse, cantano Mirella Carman M. Landi

Augustus: Night Club ore 22 Danze, Attrazioni, Orch. Barghini
Cabaret Maffei v. Principe Tommaso 5, ore 22-4. Attrazioni intern.
Chatham T. Rossi 5: ore 21-3 Danze attraz. Or. Cartigliano c. Merio
Columbia Danze, via Goito 5 bis. Tel. 60-148: attraz. Orch. Armand
Cristallo v. Roma: Attrazioni ore 22-3 festivi 17-19. Orch. Sgubbi Trio Conny.
Esteril Club v. Cavour 5: Danze attraz. intern. Orch. Tony Stella
Le Pierroquet: Danze attrazioni.
Maison des Artistes: 17-19 e 21-3

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Perdono» Joan Crawford, D. Morgan, David Brian.
Astor «Camicie rosse» (Anita Garibaldi), A. Magnani, R. Vallone.
Corso «Sensualità» E. Rossi, A. Nazzari, Vietato minori 16 anni.
Doria: «La Presidentessa» Silvana Pampanini, Carlo Dapporto.
Lux: «Corriere diplomatico» Tyrone Power e Patricia Neal.
Mafalda: Se Cammilio lo sapesse... Fernandel, A. Bernard. Pl. 150.
Metro-Cristallo: Clark Gable, Ava Gardner in «Stella solitaria». Mattinata ore 10,30 a L. 150.
Reposi: «Altri tempi».
Vittoria: «Papà diventa mamma» Aldo Fabrizi, Ave Ninchi. Incontro Marciano contro Walcott.

Alexandra: «Ha fatto 13» Carlo Croccolo, Antonella Lualdi.
Alpi: «La carovana maledetta» tech. Joel Mc Crea, Arlene Dahl.
Ariston: «Donne verso l'ignoto» R. Taylor, D. Darcel M.G.M.
Augustus: «Anime nella tormenta» tech. Hans Albers, L. Pulver
Capitol: «In estasi» Loraine Miller, Glen Langan.
Faro: «Ha fatto 13» Carlo Croccolo e Antonella Lualdi.
Gianduja: «Così vinsi la guerra» Danny Kaye, D. Andrews, tech.
Hollywood: «Largo, passo io» tec. Red Skelton, Sally Forrest.
Ideal: «Estremamente pericoloso» Riv. Della Pino-G. Gori 15,15-21,15
Massimo: «I figli dei moschettieri» tech. Cornel Wilde, M. O'Hara
Nazionale: «Legittima difesa», Louis Jouvet, Suzy Delair.
Principe: «Largo, passo io» tec. Red Skelton, Sally Forrest.
Statuto: «I figli dei moschettieri» techn. Cornel Wilde, M. O'Hara.
Torino: «Ha fatto 13» C. Croccolo, Antonella Lualdi. Ap. 15.

Asti: «La valle del destino» Gregory Peck, Greer Garson. Ap. 15.
Mignon: «Turri il bandito».
Olimpia: «Banda abito nero».
Po: «Storia di Shirley Yorke».
P. Nuova: «Incrocio pericoloso».
Regina: Moschettieri aria. Var.
Romano: «La jena di Chicago».
S. Felice: «Non t'inganno, t'amo» Franchot Tone, Janet Blair.

Esperia: Va, ordini signore. Hope
Italiano: Impronta dell'assassino.
La Perla: Orbassano 36, Ap. 15: «Miniere di Re Salomone» tech.
Mirafiori: Sottomarino fantasma.
Vinzaglio: Lupo frontiera. T. Less

Eliseo: «Shangay express» Marlene Dietrich, Clive Brook.
Frejus: «Gli inesorabili». Dupuis
Nuovo: Il doppio segno di Zorro.
S. Paolo Valle dei Monsoni. Wayne

Corallo «Anima e core» Billi-Riva
Eridano: «Se avessi un milione»
Oropa: «Ribelli della Vandea».
Sadiam Mi lasciò senza indirizzo
V. Veneto: «Monastero S. Chiara». E. Albertini, Massimo Serato.

Asiro «Verginità» E. Rossi Drago
Barriera: «La rana del mare».
Excelsior «D. Camillo» Fernandel
Odeon: «La donna del porto».
Star: «Il cielo è rosso».

Adua: Trionfo primula rossa. Var.
Aurora: «Taverna dell'allegria».
Brescia: Scandalo vestito bianco
Fortino Gloriosa avventura Cooper
Monviso: Barone Arizona. Price.
Nord: «Porta dell'inferno».
Palermo: «Diritto di uccidere».
B. Parco: «Salvate mia figlia».
Sociale: «Don Camillo» Fernandel

Cabiria: «Casta diva».
Colosseo «L'eroe sono io» Rascel
Italia: Sabbie mobili. M. Rooney, Peter Lorre. Viet. minori 16 anni.
Lingotto: Sentiero degli Apaches.
Piemonte «L'uomo in nero» Parri
S. Carlo (Nichelino) «Serabanda tragica», technicolor.
Spezia Le due sorelle. V. Carmi

Alba: «Lancieri del Dakota».
Apollo: «Donna del porto» con Shelley Winters, Richard Conte.
Edera: Giuramento sangue. Beery
Lucento: «Abbiamo vinto». Chiari
Luxoria: «L'uomo di ferro».

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Reposi, Ambrosio, Capitol, Nazionale, Gianduja, Olimpia, Astra, Corallo, Manzoni, Mignon, Adua, Sociale, Aurora, Spezia, Lingotto, Eridano, Colosseo.

In vista degli incontri di Stoccolma e Bari

Raduno azzurro a Bologna

La vittoria della Juventus a Firenze

Molta lotta poco gioco

Ha sfollato a capo chino, dallo stadio di Firenze, al termine della partita, il pubblico, cioè quella maggioranza del pubblico che aveva nel cuore la Fiorentina più che la Juventus. Ha sfollato insoddisfatto, perchè aveva visto perdere la propria squadra, senza che quella avversaria avesse fornito una prova di grande levatura.

Rimpiangeva Pandolfini, questo pubblico. La squadra toscana aveva l'anno scorso una prima linea che prometteva; aveva bisogno di qualche ritocco e di qualche rinforzo la linea stessa, questo sì, ma divertiva, faceva giuoco, dava più soddisfazioni. Poi, il suo elemento più in vista venne dato via, ed a cose fatte, il settore invece che rinvigorito risultò indebolito.

E' una pillola che gli appassionati toscani non hanno digerito. Per digerirla avrebbero bisogno di spettacoli migliori e di risultati più confortevoli di quelli che gli sono stati somministrati domenica. «E' la storia solita — si diceva un tifoso; — buona parte delle squadre viene composta tenendo d'occhio le considerazioni economiche più che quelle tecniche. Ci si preoccupa di pagare i debiti e di non farne altri, più che di mettere insieme l'undici più forte». E, se si segue la politica inversa, allora si va in bolletta senza tanti complimenti, aggiungiamo noi. E' nel manico che sta il difetto.

Composta com'è attualmente, la prima linea viola possiede due elementi di rilievo in Mariani ed in Ekner. Mariani è un ex-juventino, ed individualmente vale. Comanda bene la palla, sa cosa farne. Lo ha dimostrato domenica con quel tiro da fuori area che colse Viola di sorpresa e salvò la bandiera per la Fiorentina. E lo svedese Ekner è forte ed incisivo, ed a tratti emerge con spunti che sono di classe: quella sua legnata che colpì la sbarra trasversale all'inizio del secondo tempo fu il miglior tiro partito da un piede fiorentino in tutta la partita, e meritava il successo pieno.

E' come linea, che del giuoco non se ne fa. Come del resto ne ha fatto poco anche la Juventus. Questa contava per lo meno sull'attenuante dell'incompletezza, ma aveva Praest in buone condizioni di forma, un Praest che pare felice di sentirsi veramente guarito e che sta riprendendo fiducia nei mezzi di cui dispone.

Non è cosa nuova, quella che si dice: c'è molta qualità nei singoli elementi del settore d'avanguardia bianconero. V'è tanta qualità, che meraviglia che la cifra del rendimento non sia più alta o per lo meno più costante. Esiste sproporzione fra la capacità ed il senso di realizzazione, fra la possibilità e la realtà. Come del resto, nel calcio italiano in genere. Potenzialmente, noi siamo più migliorati molto: come risultati effettivi siamo ancora sempre al punto di prima.

Tutto questo, essenzialmente per quanto ha tratto all'aspetto costruttivo del giuoco. Noi combattiamo molto, giuochiamo poco. Domenica per esempio, a Firenze, si è lottato in modo ed in tono molto interessanti: ed il substrato tecnico è stato limitato, modesto, povero. Quello che nell'incontro si è visto di veramente notevole, è stato frutto di prodezze individuali, non di lavoro d'assieme.

In questa stagione, noi ne abbiamo visti due settori d'attacco impressionare per attività collettiva improntata a senso pratico: quello del Bologna e quello della Roma. Il primo, per la snellezza e la capacità individuale di cogliere di contropiede l'avversario; il secondo, per l'impostazione tutta pratica, tutta in profondità delle azioni.

L'uno dei due settori più è stato imbrigliato efficacemente in due occasioni su cinque; l'altro si è impantanato domenica al cospetto di uno sbarramento che non è certo uno dei più saldi d'Italia, anche a giudicare dal numero delle reti incassate. Non stupirebbe se, fra poco, ambidue venissero a trovarsi a corto di risorse. Il giuoco distruttivo continua a prevalere sul giuoco costruttivo, al momento in cui viviamo.

Vittorio Pozzo

FRA I TRENTUN CONVOCATI

Pivatelli: matricola da cinquanta milioni

A Bologna si radunano stasera trentun giocatori convocati dalla segreteria della FIGC per partecipare domani al primo allenamento delle squadre nazionali. Allenatori, il Legnano per la A e il Vigevano per i giovani.

Per la Nazionale A, che dovrà misurarsi con gli svedesi, i nomi dei convocati, divisi per ruolo sono i seguenti: Portieri: Moro (Sampdoria), Bugatti (Spal). Terzini: Giovannini (Inter), Cervato (Fiorentina), Cattozzo (Bologna). Mediani: Mari (Juventus), Piccinini (Juventus), Magli (Fiorent.). Centromediano: Ferrario (Juventus). Attaccanti: Boniperti (Juventus), Pandolfini (Roma), Vivolo (Juventus), Lorenzi (Inter), Fontanesi (Spal), Muccinelli (Juventus).

Per la squadra «giovanile» che affronterà l'Egitto a Bari, dovranno trovarsi a disposizione del C. T. Beretta i seguenti giocatori: Portieri: Buffon (Milan), Giorcelli (Bologna). Terzini: Magnini (Fiorent.), Corradi (Juventus), Sentimenti V (Lazio). Mediani: Bortoletto e Venturi (Roma), Opposso (Sampdoria). Mediocentro: Rosetta (Fiorentina). Attaccanti: Mariani (Fiorentina), Massa (Inter), Galli (Roma), Bacci (Bologna), Frignani (Milan), Cervellati (Bologna), Pivatelli (Verona).

Non tutti gli atleti convocati saranno certamente in campo a Bologna. Ferrario ad esempio ha avuto dal medico il consiglio di non giocare ma è partito ugualmente per Bologna, mentre è pure problematica la presenza di Cervellati, cui appena ieri è stata tolta l'ingessatura a una caviglia.

L'unica «matricola» tra i prescelti per la squadra A — non potendosi considerare tale il juventino Vivolo che pur non avendo mai giocato in Nazionale, è già stato chiamato tra i cadetti e tra gli olimpionici — è il terzino bolognese Cattozzo di 27 anni, che in una sola stagione è giunto alla serie A, dal Treviso al Bologna, e alla nazionale. Fra i «giovani» invece, le matricole sono due: il mediano destro della Roma Bortoletto, pure di 27 anni e il giovanissimo interno destro del Verona, Pivatelli, che non ha ancora compiuto vent'anni. Quest'ultimo anzi è addirittura una matricola di lusso. La Juventus si era molto interessata a lui al termine della scorsa stagione e si era telefonicamente informata presso il Verona sull'eventuale prezzo d'acquisto: «cinquanta milioni, e se ce lo lasciate ci fate un piacere». Come biglietto di visita per Pivatelli, non c'è male...

MENTRE IL TORINO ATTENDE PRATESI

E' troppo vecchio il Novara di Varglien?

«Ebbene — si veniva chiesto domenica dopo la partita — è riuscito l'esperimento di Wilkes centravanti?».

La risposta non poteva essere che questa: «L'esperimento non doveva riuscire perchè si è trattato solo di una pezza su di un buco: il Torino ritornerà, appena lo potrà, a Pratesi». Constatate le condizioni non troppo floride di Giovetti, non restava alcun altro uomo, all'infuori di Wilkes, a cui affidare il compito di centravanti. Non è nemmeno il caso, crediamo, di esaminare come l'asso olandese se la sia cavata perchè non si giudica un giocatore della classe di Wilkes fuori dal suo ruolo abituale di mezz'ala.

La partita di domenica ha confermato quanto sia ardua per il Torino la creazione di un gioco che realizzi l'apporto dei singoli. Primo requisito: la stabilità della formazione. Urge che rientrino i contusi perchè la squadra possa funzionare con tutti i pezzi del suo meccanismo a posto. Anche se l'esito non sarà sempre soddisfacente bisognerà proporsi di mutare il meno possibile perchè le formazioni sperimentali abbiano fine e si possa cominciare ad impiantare un gioco.

Per il Torino si presenta dunque un problema di organizzazione. Quando gioca in casa, slancio ed entusiasmo livellano difetti e manchevolezze; fuori casa sono invece quegli ultimi che vengono a galla. Per poter raggiungere un tono medio di efficienza, quel tono medio che dà un equilibrio pressochè costante alla marcia di una squadra, è necessario valorizzare sul piano tecnico l'impeto agonistico che essa possiede. In un ambiente d'ordine Bubis, che è un grande giocatore, potrà dare un rendimento doppio di quello attuale. Sistemato l'attacco la squadra granata sarà a posto perchè è proprio l'attacco che costituisce il settore nevralgico della compagine.

In quanto al Novara il problema saliente resta, per ora, quello di dare agilità di movimenti, continuità di gioco e prontezza di riflessi ad un attacco piuttosto maturo. Il caso delle città provinciali è diverso da quello che si riscontra nelle squadre delle grandi città. Queste ultime hanno generalmente un maggior fondo di classe mentre le prime riscattano con lo slancio del gioco, l'energia combattiva e quella forma di propulsione che è costituita da robusti polmoni al servizio di una volontà inflessibile. E' un tipo di gioco che richiede giovinezza e freschezza di forze.

L'attacco presentato domenica dal Novara aveva questa formazione: Piccioni (30), Fonda (30), Piola (39), Alberico (35), Renica (31). In totale, 165 anni. Sembrano un po' troppi per un reparto che dovrebbe svolgere un gioco garibaldino. D'accordo che la partita di domenica non può dare ancora la misura per un giudizio definitivo, ma tutti sanno che preparare e mantenere in forma elementi anziani costituisce per un allenatore un compito di delicatezza estrema. Se non si forza il lavoro c'è il pericolo che si appesantiscano, se invece lo si forza troppo possono uscirne stroncati. Se vale il giudizio emesso dall'incontro di domenica si deve dire che il Novara manca ancora di andatura. Senza dubbio la compagine migliorerà, si consoliderà in difesa e si sveltirà all'attacco, ma l'ottimo Nini Varglien avrà un lavoro oscuro e difficile. Se riuscirà a farcela potrà dire di aver vinto una bella ed ardua battaglia.

ETTORE BERRA

Romano, protetto da Molino e Sentimenti, interviene su Janda

Una brutta pagina nella storia della Maglia tricolore

Solo Bartali non ha colpe

Occorre chiudere il campionato con una prova a cronometro

Ripensandoci a mente fredda e svanito il primo impeto d'indignazione per la mancata battaglia di Legnano, c'è da riconoscere che qualcosa di utile e di buono finirà pur con l'uscire dal clamoroso fallimento dell'ultima prova di campionato su strada.

Lasciamo volentieri ad altri di facile contentatura la difesa tanto dei fischiati all'arrivo quanto del sistema di classifica e di punteggio al quale risale la responsabilità se il ciclismo italiano domenica ha scritto una delle sue pagine più brutte; non vogliamo perdere altro tempo per dimostrare come alla prova dei fatti i dubbi e i sospetti avanzati alla vigilia si sono marcatamente avverati; cerchiamo, invece, di vedere se dalla «lezione» di questa disgraziata giornata qualcosa potrà germogliare nell'immediato futuro capace di far dimenticare il recente passato.

D'accordo con Ambrosini ed altri che il ritorno alla prova unica diminuirebbe i rischi di veder la serietà del campionato trascinata a ludibrio per le strade come hanno fatto domenica gli Assi (uno soltanto escluso: il Bartali, che non aveva nessun obbligo di attaccare); d'accordo col direttore della «rosea» e il suo collaboratore Giardini che questa soluzione non potrebbe tuttavia significare l'assoluta garanzia di aver ogni volta, in maglia tricolore, il miglior corridore in senso assoluto della stagione, ma che essa ci sembra preferibile a quella a più prove se non altro per evitare — com'è avvenuto quest'anno — che su cinque corse soltanto due vengano disputate con impegno e serietà dall'aristocrazia dei valori in campo, e le rimanenti vedano gli Assi in, fischiati dallo sport, dagli organizzatori, dell'U.V.I. e del pubblico in genere; ma una volta persuasi che difficilmente le società affiliate acconsentiranno alla totale rinuncia della vecchia formula — non resta che sperare in una parziale modifica di essa affinchè i difetti più evidenti e più grossolani che la distinguono vengano eliminati pel bene di tutti.

Qualche indizio ormai esiste, per il quale non è da escludere che l'U.V.I. si avvii a prendere una misura del genere, appunto per evitare nel futuro il ripetersi della situazione che trovandosi, come Bartali, Minardi e compagni nel noto punteggio dopo quattro prove, l'ultima di queste riesca una corsa-burletta tipo Bernocchi '52.

Non è il caso di avanzare la nostra persona alla ribalta per annunciare che nel pomeriggio di sabato scorso, nell'adunata a Legnano per la punzonatura, ad esplicita domanda il presidente Rodoni ci rispose che la proposta di far disputare a cronometro l'ultima prova dei futuri campionati non manca di interesse, e che l'avrebbe studiata; qui non si tratta di rivendicarne il merito d'aver scoperto la polvere da sparo, giacchè se si arriverà a migliorare l'attuale formula si dovrà dirne grazie specialmente alla ammissione sciaguratissima che gli Assi hanno voluto dare alla competizione del '52.

Diciamo soltanto che l'indomani, durante la lunga attesa dei ritardatari mentre sul traguardo eravamo vicini al Presidente che aveva sul braccio una maglia tricolore nuova di zecca da consegnare di lì a poco al legittimo proprietario, gli chiedemmo se oltre alla soddisfazione di salutare Bartali per la quarta volta campione d'Italia fosse anche contento dello svolgimento della corsa.

La risposta fu pronta, ed in senso nettamente negativo. Alle nostre insistenze per strappargli qualche anticipazione sulle intenzioni dell'U.V.I. al riguardo, Rodoni rispose:

— Non posso, in questo momento, fare delle dichiarazioni in merito. Sono argomenti che vanno trattati, prima coi miei collaboratori della presidenza e del consiglio direttivo, e poi, una volta tradotti in precise proposte, presentati al congresso per l'approvazione. Una cosa soltanto posso dirle, ed è che per il campionato dell'anno venturo qualcosa di nuovo bisogna pur fare se si vuol evitare il ripetersi di quanto oggi è accaduto.

Molte probabilità vi sono dunque che nel '53 il campionato si concluderà con una prova a cronometro — con la corsa, cioè, che mettendo individualmente e separatamente i concorrenti contro gli avversari e quel giudice infallibile che è il tempo, è la sola che possa disputarsi con totale garanzia di regolarità. Ciò sarebbe, anche, la realizzazione del suggerimento che appunto dalle colonne di Stampa Sera recentemente abbiamo avanzato perchè anche nel nostro Paese, a somiglianza di quanto avviene all'estero, il calendario italiano delle «classiche» si arricchisca finalmente d'una competizione del genere, non a torto definita «la corsa della verità» perchè essa non mente mai.

Vittorio Varale

Volpi, l'anziano corridore toscano che ha vinto domenica la Coppa Bernocchi

Gara automobilistica fra torinesi e milanesi

Il 26 ottobre avrà luogo all'Autodromo di Monza un confronto automobilistico tra il «Racing Club 19» di Torino, e la Scuderia Sant'Ambroeus, di Milano. Ecco l'elenco dei partecipanti torinesi: Balmarini, Macchioraldo e Munaron (Fiat 500); Butti, Moretti, Puma (Moretti); Barnabò, Galturi, Pioti (Ardea); De Zan, Bobocca, Cavallo, Cravenscia, Motto (Fiat 1100); Fontanella, Succo (Fiat 1100 E); Cortesco (Asca 1100); Ambrosini e Bertone (Fiat 1400); Carena (Aprilia); Reynaldi (Aurelia); Giusti, Vico (Alfa 1900); Ammendola, Gravotto, Valenzano G., Valenzano P. (Aurelia G. T.); Camlegno, Righetti.

Italia-India di «Davis»

Brisbane, martedì sera.

Si annuncia che, se l'India accetterà la proposta, come l'Italia ha già accettato, la finale interzona della Coppa Davis di tennis si svolgerà a Brisbane (Australia) nei giorni 11, 12 e 13 dicembre p. v. La squadra vincitrice incontrerà poi quella degli Stati Uniti a Sydney il 18, 19 e 20 dicembre; infine i vincitori di questo secondo incontro giocheranno ad Adelaide con gli australiani.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ockers primo iscritto per il Giro del Piemonte

L'organizzazione del 42° Giro ciclistico del Piemonte (G.P. Martini e Rossi) procede alacremente da parte degli attivi dirigenti torinesi della Società Incremento Motovelodromo.

Dopo l'iscrizione della squadra novese della Girardengo, capeggiata dal belga Ockers (assieme al campione piemontese degli indipendenti, Massocco, a Gervasoni, Doni e Venzi), si parla della probabile partecipazione di Fiorenzo Magni e dei francesi Caput, Molinéris, Darrigade e Dolhats. Questo in omaggio alla tradizionale «internazionalità» della gara.

A questo proposito informazioni provenienti da Milano dicono stamane che la C.T.S. dell'U.V.I. ha tolto dal regolamento di gara il paragrafo 3 che stabiliva l'arrivo sul cemento di corso Casale con qualsiasi tempo; gli organizzatori torinesi dichiarano però di aver ricevuto dalla stessa C.T.S. il benestare al regolamento senza alcuna modifica, per cui l'arrivo stesso dovrà avvenire in pista a qualsiasi condizione, così come è sempre avvenuto dall'anno 1931.

Contemporaneamente al Giro del Piemonte sarà in programma per domenica a Lugano il G.P. Venini a cronometro, vinto lo scorso anno da Fausto Coppi, il quale ha già promesso la sua partecipazione. Con Fausto dovrebbero partecipare alla gara elvetica Astrua, Bartali, Fornara, Clerici, Bobet, Kubler, Geminiani, Wellenmann e Barloo, ma si presume che qualcuno di questi «assi» (specialmente gli italiani) rinunci all'ultimo momento alla gara di Lugano per partecipare al Giro del Piemonte.

In attesa dell'arrivo della corsa, al Motovelodromo torinese si effettueranno, nel pomeriggio di domenica, i Campionati piemontesi su pista, riservati alle specialità Velocità Allievi e Dilettanti, Inseguimento e Stayer Dilettanti.

Si disputerà pure in pista la «giornata del dilettante»: rivincita del campionato italiano della categoria, con la partecipazione del campione del mondo Enzo Sacchi.

Giovedì 16 la S. S. Sassi farà disputare in Piemonte, ai corridori dilettanti seniores dell'U.V.I., il G. P. d'Autunno, che costituirà per gli indipendenti una preparazione utile al 42° Giro ciclistico del Piemonte, in programma per domenica 19. La gara, partendo alle ore 10.30 da Sassi, si dirigerà per Moncalieri, Chieri, Villanova e Villafranca, ad Asti, ritornerà nella provincia torinese attraverso i saliscendi di Gallareto e di Moriondo; sul finale tre volte il Pino e quattro volte la Rezza: arrivo al Motovelodromo di corso Casale.

Saranno probabilmente presenti alla gara la squadra della Frejus, con Conterno e Messina, Emilio Ciolli, il vincitore della recente Milano-Rapallo, Nino Defilippis, il «tricolore» degli indipendenti Waldemaro Bartolozzi, Volpi (vincitore della Coppa Bernocchi), Dordoni, Giacchero, Milano, Massocco, oltre ai migliori dilettanti regionali, tra i quali Coletto e Bicocca.

Da oggi a sabato: quattro tappe e un riposo

Il campione del mondo Ciancola alla Trieste-Sanremo per dilettanti

Prende stamane il «via» alle ore 11,30, da Trieste, la finale nazionale del IV Trofeo ciclistico dei Cadetti, indetto dalla «Gazzetta dello Sport». La corsa si disputa quest'anno in quattro tappe che collegheranno, in 5 giorni, (dal 14 al 18 ottobre) e con 761 chilometri complessivi, Trieste a Sanremo, attraverso le regioni dell'Italia settentrionale. Dall'Adriatico al Tirreno: sono 70 dilettanti «atelli» (juniores e seniores) che, suddivisi in 14 rappresentative regionali (squadre di 5 corridori ciascuna), si lanciano animosamente nella mischia per aggiudicarsi quel primato che già fu appannaggio di Molinari, Valerio e Ciabatti durante le tre precedenti annate (1949-'51).

Con il campione del mondo Luciano Ciancola (Lazio), con gli azzurri Zucconelli, Bernardi, Bruni, Guerrini (Emilia) e Fantini (Abruzzo), con Favero, Filippi, Giamoodi, Landi e Zanelli (Piemonte), Ciabatti (Toscana), Mastroianni e Mauro (Campania), Modena (Venezia Trid.) e Trombin (Veneto), Crespi, Buratti (Lombardia), Villeggianti (Calabria) e Severini (Marche), Malvicini e Zamponi (Liguria), Della Santa (Venezia Giulia) e Mariani (Umbria), le regioni italiane (assenti però le meridionali Sicilia, Sardegna, Puglia, Calabria e Lucania) sono degnamente rappresentate in questo «Giro del Nord» (già riservato gli scorsi anni ai corridori indipendenti) che chiude in bellezza l'attivissima stagione agonistica dei «puri» e che costituisce l'ultimo impegnativo confronto e rivincita dopo la disputa del G. P. Pirelli.

Il quintetto emiliano con i ragazzi di Ciolli riscuote naturalmente tutti i favori del pronostico, ma a renderglì difficile la via al successo penseranno le altre squadre e soprattutto quella piemontese che si presenta agguerrita ed omogenea, che ha ricevuto ordini piuttosto severi da Biagio Cavanna. I corridori della S.I.O.F. prendono il via con l'augurio di un doppio successo ottenuto domenica a Ivrea dove hanno vinto Filippi-Giamoodi a 43.353 di media contro il cronometro, e ad Alessandria dove Zanelli e Landi si sono imposti nel Gran Premio C. V. A. Maino.

La Trieste-Sanremo ha quattro sedi di tappa (Padova, Salsomaggiore, Voghera, Sanremo) con un giorno di riposo (giovedì a Salsomaggiore). La prima e la seconda tappa (Trieste-Padova e Padova-Salsomaggiore), del tutto pianeggianti, dovrebbero concludersi senza eccessivi distacchi, mentre la lotta vivrà le fasi più interessanti venerdì con la terza tappa (Salsomaggiore-Voghera), comprendente il Passo del Penice (m. 1146), che costituirà la prima difficoltà valevole per il G. P. della Montagna. Infine la quarta ed ultima tappa (Voghera-Sanremo) si svolgerà sull'ormai classico tracciato della «Milano-Sanremo» e di questa avrà quindi le particolari caratteristiche di interesse.

* Sui campi del Circolo «La Stampa» si è svolta domenica la gara bocciofila individuale per il Campionato sociale 1952. Ecco i risultati: 1. De Ambrosis Cesare; 2. Negro Carlo; 3. Dragone Aldo; 4. Reale Primo.

La tradizionale «Gymkana» motociclistica è stata vinta da Matta; 2. Vincenti; 3. Fossi; 4. Falcade; 5. Anselmi; 6. Grosso.

Le dieci tappe del G. P. Mediterraneo

MILANO, martedì sera.

La «Gazzetta dello Sport» ha annunciato ufficialmente l'itinerario e le caratteristiche del Gran Premio ciclistico del Mediterraneo, che si svolgerà dal 7 al 16 novembre in 10 tappe da Napoli a Palermo. Il percorso totale sarà di 1718 chilometri. Ecco l'itinerario della corsa:

Venerdì 7 novembre, Napoli, ritrovo dei concorrenti e punzonatura; sabato 8 nov.: 1a tappa Napoli-Benevento-Ariano Irpino-Foggia (km. 190); domenica 9 nov.: 2a tappa (a cronometro, a squadre) Foggia-Cerignola-Barletta-Bari (km. 130); lunedì 10 nov.: 3a tappa Taranto-Sibari-Trebisacce-Terranova di Sibari-Cosenza (km. 265); mercoledì 12 nov.: 4a tappa Cosenza-Nicastro-Villa S. Giovanni-Reggio Calabria (km. 200); giovedì 13 nov.: 5a tappa, al mattino: Messina-Catania (km. 100) e 7a tappa, nel pomeriggio (a cronometro individuale) Catania-Siracusa (km. 63); venerdì 14 nov.: 8a tappa Siracusa-Ragusa-Gela-Enna (km. 230); sabato 15 nov.: 9a tappa Enna-Agrigento-Sciacca (km. 160); domenica 16 nov.: 10a tappa Sciacca-Marsala-Trapani-Palermo (km. 166).

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. VI - N. 243
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

MARTEDI' MERCOLEDI'
14-15 Ottobre 1952
L. 25 (sped. in abb. postale)

RASPUTIN

Presso lo Zar

VI. — Al principio del 1911, una dama dell'alta società di Pietroburgo, la contessa Ignatiev, che evoca in casa gli spiriti per mezzo di medium, riceve questo annuncio dall'aldilà: «Presto apparirà un grande profeta che, essendo figlio della terra, mostrerà la via del cielo». Qualche giorno dopo ella si scontra, davanti alla porta, con un contadino sudicio che la ingiuria e le dice: «Prega, Dio si allontana da te». Convinta trattarsi del profeta annunciato, la fa entrare in casa. In realtà si tratta di un crapulone mugik, Gregorio Jefimovich Rasputin, portato da poco dalla Siberia da un archimandrita che vede in lui un sant'uomo.

Rasputin fa il suo primo ingresso nell'alta società all'inizio del 1904. E' in casa della contessa Ignatiev nel cui salotto sono riuniti, come di consueto, grandi dame, uomini politici, cortigiani e alcuni avventurieri e intriganti. Il «nuovo santo» di Prokovskoje era atteso con curiosità. Vestito da contadino egli entra con passo pesante. «Egli stringe nelle sue mani larghe e callose — scrive Fulop-Miller — quelle di ogni invitato, guardando ciascuno fissamente. Tutti si sentirono stranamente intimiditi perchè i suoi piccoli occhi avevano qualcosa di torbido e di inquietante. Le sue parole si facevano impudiche, ciniche, piene di allusioni [illegible] e, nei suoi sguardi fiammeggiava una [illegible] avidità».

«Presto un gran numero di donne di ogni ceto, da quelle della migliore società fino alla servitù, videro in Rasputin un essere superiore e divino. Presto, uomini di ogni condizione e professione, ministri, funzionari, banchieri soprattutto si strinsero attorno al «fabbricatore di miracoli». Ora, il mugik Prokovskoje, diventato il beniamino dei salotti, veste una blusa di satin, pantaloni di velluto, stivali di cuoio [illegible]. Ma in contrasto con i ricchi vestiti, i suoi capelli e la sua barba restano incolti e le sue mani sporche».

Naturalmente la reputazione di Rasputin era giunta fino allo zar e alla zarina. L'imperatrice Alessandra non s'allontanava più dal capezzale di suo figlio, il piccolo zarevich Alessio colpito da una terribile malattia, l'emofilia, che i medici si confessavano incapaci di guarire. Affranta e [illegible] di curare il fanciullo, Alessandra Feodorovna non aveva più speranza. Non pregava neppure più, convinta che Dio si era allontanato da lei. La granduchessa Anastasia, figlia del re del Montenegro Nicola I, ha già incontrato Rasputin. Un giorno, gli parla dello stato disperato dello zarevich. «Va' dall'imperatrice e dille che non deve piangere più — dichiara Gregorio Rasputin ad Anastasia Nicolaievna. — Io guarirò il bimbo il quale avrà guance rosse quando sarà soldato». La granduchessa Anastasia comunica queste parole alla zarina. Rasputin è subito chiamato a palazzo imperiale. Egli entra nella stanza ove l'attendono Nicola II e la zarina, si avvicina sorridendo e senza esitare abbraccia l'imperatore e l'imperatrice di tutte le Russie!...

Rasputin viene fatto passare nella stanza dello zarevich. Egli si avvicina al piccolo malato, traccia al disopra di lui un largo segno di Croce, poi gli passa una mano su tutto il corpo dicendo: «Guarda, io scaccio le tue brutte sofferenze! Tu non hai più male e sarai domani completamente guarito». Lo zarevich, prima abbattuto, ascolta ora quest'uomo barbuto che gli racconta delle storie della Siberia. Non vorrebbe più lasciarlo andar via. Viene detto al bimbo che non deve stancarsi. «Ma io non ho più male», risponde il piccolo Alessio. «Hai ragione — approva Rasputin —. Tua mamma non deve essere più preoccupata. Fin quando io ti sarò vicino, non può accaderti nulla». Infatti, lo zarevich sembra trasformato. Quando Rasputin se ne va, l'imperatrice lo ringrazia con emozione. «Credi nella forza delle mie preghiere — dice [illegible] Gregorio Jefimovich, facendo un segno di Croce — e tuo figlio vivrà!».

Segue: Intimo dei sovrani

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Una gara ippica che risale ai tempi di Carlo II

Betty Richards (a destra), nipote del famoso fantino Gordon Richards, ha vinto la Targa della Città di Newmarket riservata alle amazzoni. E' il secondo anno consecutivo che Betty si aggiudica la targa. Questa gara ippica femminile risale ai tempi di Carlo II. (Publifoto)

Primo viaggio della «Europa»

La nuova motonave «Europa», gemella dell'«Africa», parte oggi da Genova per il viaggio inaugurale sulla linea Italia-Sud Africa. Essa giungerà a Città del Capo in poco più di due settimane. La «Europa», che stazza 11.400 tonnellate, può ospitare complessivamente [illegible] passeggeri. Essa ha un equipaggio di 204 uomini.

Jennifer a Roma

Durante una conferenza-stampa di Vittorio De Sica, è stata presentata ai giornalisti la diva hollywoodiana Jennifer Jones, giunta a Roma col marito, il produttore David O' Selznick, per interpretare il film «Roma, stazione Termini».

E' nata un'isola vulcanica 240 km. a sud di Tokio

Nubi di fumo e di vapori sulfurei si levano dalla nuova isola vulcanica formatasi in seguito a una recente eruzione sottomarina presso gli scogli Bayonnaise, 240 km. a sud di Tokio. La fornace naturale è esplosa quindici giorni dopo che l'isola era stata osservata per la prima volta il 17 settembre scorso. L'isola è stata chiamata Myonin, in onore della nave che per prima ha visto l'eruzione.